



Commissione Regionale  
per le Pari Opportunità  
della Toscana

# RELAZIONE ATTIVITÀ

## ANNO 2020

(ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76)

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale









# INDICE

Componenti della Commissione regionale per le pari opportunità della Toscana	pag. 1
Introduzione della Presidente della Commissione regionale pari opportunità	pag. 3
Presentazione	pag. 7
Il ruolo della commissione pari opportunità nell'ambito del processo di approvazione degli atti consiliari	pag. 11
Le altre attività della Commissione regionale pari opportunità	pag. xx
Sedute della Commissione	pag. xx
Sedute Ufficio di Presidenza	pag. xx
Iniziative	pag. xx
Selezione di foto eventi anno 2020	pag. xx
Estratto di alcune locandine delle iniziative realizzate dalla Commissione ed in compartecipazione con altri attori del settore sia pubblici che privati	pag. xx
Patrocini	pag. xx
Tavoli per le politiche di genere	pag. xx
Comunicati stampa	pag. xx
Documento di fine mandato	pag. xx



**COMPONENTI DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LE  
PARI OPPORTUNITÀ DELLA TOSCANA**

(la Commissione è stata insediata dal Presidente del Consiglio regionale il 14 dicembre 2015)

**Presidente:** Rosanna Pugnolini

**Vice Presidenti:** Caterina Coralli e Lara Baldacci

**Componenti:**

Bainotti Anna Maria

Bernazzi Tiziana

Biagini Siliana

Chiocchini Chiara

Cocchi Mirella

Dacci Daniela

Forlucci Cecilia

Fronzoni Gilda

Giani Cristina

Maniglia Marcella

Mazzelli Margherita

Nocciolini Alessandra

Safina Francesca

Simoni Cinzia

Soleimani Parisa

Vennarini Franca

**Componente di diritto della commissione, la Consigliera regionale di Parità:**

Maria Grazia Maestrelli

**Struttura di supporto alla Commissione:**

Maria Pia Perrino

Antonella Accardo

Lucia Berni

Elisabetta Cavaciocchi





## **INTRODUZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA' TOSCANA**



La Commissione regionale per le pari opportunità (CRPO) si avvia a concludere il proprio mandato in un anno tanto complesso quanto tragico. La pandemia ha trasformato tutto, le abitudini, l'informazione, l'economia, la politica, nel Mondo e nel nostro Paese. In questi mesi difficili le donne si sono trovate in prima linea e, tra scuole chiuse e tante residenze sanitarie per anziani infettate dal virus, si sono trovate a gestire un surplus di responsabilità e lavoro di cura e, visto che sulle spalle delle italiane gravava oltre il 70% del lavoro di cura anche prima dell'emergenza sanitaria, possiamo comprendere la gravità della situazione. Inoltre, come possiamo vedere dai dati degli ultimi mesi, la grave crisi economica e sociale, conseguenza dell'emergenza sanitaria, sta penalizzato soprattutto giovani e donne. Categorie in difficoltà già prima dell'emergenza e oggi ulteriormente indebolite, così nonostante le donne italiane siano altamente scolarizzate e competenti sono le prime ad uscire dal mondo del lavoro.

Sappiamo da tempo che proprio le italiane sono le donne dell'occidente che lavorano più ore in casa e restano costrette a fare salti mortali, per tenere insieme un carico sproporzionato tra casa, famiglia e lavoro fuori casa, quando c'è. Intanto, il contesto culturale nel quale viviamo, dalla scuola al mondo del lavoro, dalla politica ai mezzi di informazione, continua a proporci modelli stereotipati e discriminatori. Per rimuovere tali distorsioni, nei cinque anni del nostro mandato ci impegnate a promuovere e veicolare una cultura di genere sancita da tempo sia nei trattati internazionali che nella nostra Costituzione. Nel farlo ci siamo rese conto che, in Italia, resta complesso attivare misure efficaci per mettere in atto i diritti esistenti, difficilissimo trovare il sostegno per applicarne di nuovi. L'Europa, con i suoi tanti limiti, è riuscita ad investire su politiche di promozione delle pari opportunità, portando risultati interessanti: dagli aiuti alla genitorialità fino agli interventi per una più equilibrata presenza femminile nella società, dal mondo del lavoro, fino alla sfera socio-politica. Tanti Paesi hanno usufruito di tali indicazioni mentre l'Italia è rimasta indietro, evitando di riflettere a sufficienza sulle conseguenze dovute allo scarso utilizzo delle competenze femminili.

Gli ultimi anni ci hanno dimostrato che gli ostacoli per una piena affermazione delle pari opportunità restano e si rafforzano.

Il quattordicesimo Global Gender Gap Report, realizzato dal World Economic Forum e pubblicato nel dicembre 2019 ci mostra l'arretramento italiano nella sua interezza. L'annuale resoconto sulle condizioni di genere nel mondo, stilato su 153 paesi resta molto preoccupante sul livello globale, ci vorranno quasi 100 anni, per arrivare alla parità tra uomini e donne e oltre 250 per la parità, nell'accesso alla partecipazione economica. L'Italia scivola oltre metà classifica. Le risalite degli ultimi anni e il

maggior numero di donne, elette in Parlamento, avevano fatto sperare in una inversione di tendenza e invece il Paese precipita sia nello scenario internazionale, dove si assesta a metà classifica, sia in quello Europeo dove si ferma agli ultimissimi posti.

In tale contesto molti restano convinti che le politiche di genere siano un lusso, che non ci possiamo permettere, invece vediamo chiaramente, persino durante la pandemia da Covid-19, quanto la competenza femminile possa fare la differenza e quanta potrà farne, anche nel futuro prossimo, nell'affrontare la strettoia della crisi economica e sociale che si affianca a quella sanitaria. Proprio la fase dell'emergenza, tutt'ora in corso, ha portato ancora di più in evidenza quanto il welfare italiano si poggia sulle spalle delle donne e come siano soprattutto le donne a farsi carico del peso della stessa emergenza, per altro senza alcun riconoscimento o ristoro economico.

Data la tipologia del lavoro retribuito femminile vediamo che sono tante le donne che continuano a recarsi nel luogo di lavoro, anche in questi mesi di chiusure più o meno parziali, con tutte le conseguenze del caso. Ma anche le donne che sono in smart working lavorano molto più di prima ed è facile comprenderne il perché. Però nei luoghi dove si prendono le decisioni, anche in questi mesi tragici, le donne coinvolte restano pochissime, nonostante le tante competenze femminili che il nostro Paese vanta: così l'arretratezza italiana, in quanto a pari opportunità uomo donna, resta tale anche in piena emergenza, penalizzando non solo le donne ma tutta la società.

Va ribadito che la nostra Regione vanta esempi positivi, in tema di politiche di genere, eppure anche la società toscana resta costellata da alcune ombre. Su queste ci siamo concentrate nel promuovere pari opportunità, a tutti i livelli, nel portare avanti i compiti relativi alle nostre competenze. Lo abbiamo fatto nella consapevolezza che diritti delle donne, anche quelli codificati da norme, restano troppo spesso in secondo piano. In primo luogo abbiamo cercato di sensibilizzare la stessa società e le Istituzioni al fine di rimuovere ostacoli e discriminazioni che ancora si trovano nel percorso verso una piena applicabilità delle pari opportunità. Numerosi sono stati i nostri campi di intervento e tanti i temi che ci hanno viste in prima linea: dal ruolo della donna nelle istituzioni a quello nell'informazione, dallo sport, al lavoro, alla formazione, dal lavoro di cura alla medicina di genere, dall'impegno per superare stereotipi nei libri di testo scolastici alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Il tutto per aiutare un cambiamento in grado di liberare accessi per vite autenticamente libere e paritarie.

Da inizio marzo, la nostra Commissione, svolge il proprio mandato nell'impossibilità di fare attività "in presenza", ciò vale per buona parte dei servizi della pubblica amministrazione considerati "non essenziali". La relazione delle attività 2020 risente quindi di tale situazione. Attività che per altro, a differenza di quanto prevedibile in precedenza, si è protratta per tutto l'anno a causa dello spostamento della tornata elettorale di diversi mesi ( spostamento motivato dall'emergenza covid 19).

Sempre "a distanza" è proseguito anche il lavoro del Coordinamento nazionale delle Presidenti degli organismi di pari opportunità regionali e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano. Coordinamento nel quale, come ricordiamo anche nel resoconto di mandato riguardante i cinque anni del nostro lavoro, abbiamo svolto un ruolo attivo e propositivo e di esempio per meglio interagire con i vari territori del Paese e per una maggiore presenza nel rapporto con i livelli istituzionali nazionali.

Tonando all'attività svolta nella nostra regione, sono rammaricata nel vedere nella lunga lista degli appuntamenti programmati, ma che è stato impossibile realizzare a causa dell'emergenza covid, la giornata dedicata agli stati generali degli organismi di parità. Giornata prevista per lo scorso marzo e poi ipotizzata per ottobre e che visto il protrarsi della situazione di emergenza anche nella nostra Regione è da considerare saltata in modo definitivo. Tale giornata era stata pensata per una ulteriore evoluzione, anche propositiva, dell'indagine conoscitiva realizzata dalla nostra Commissione grazie al prezioso supporto dell'ufficio regionale di Statistica. Indagine promossa per conoscere la diffusione degli organismi di parità, la loro attualità, il loro funzionamento, le attività svolte e i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate. Indagine che mettiamo a disposizione di tutti i soggetti interessati in una pubblicazione curata e approvata, negli scorsi mesi, dalla CRPO stessa. La mettiamo a disposizione anche, e soprattutto, dei rinnovati Organismi regionali, Consiglio e Giunta e alle rispettive Presidenze, nella convinzione che la stessa indagine, per la sua accuratezza e sostanza, possa essere di grande utilità come base di partenza per le politiche di genere da mettere in campo nella legislatura che ha appena visto il suo avvio.

In questo anno difficile, con tutte le difficoltà dovute all'emergenza, è proseguita la nostra attività e la sinergia positiva con tanti organismi, con i territori, con associazioni e istituzioni, la collaborazione con la biblioteca della Regione Toscana e con i diversi soggetti della rete per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere. Abbiamo presentato alcuni libri, partecipato a tavoli istituzionali, convegni scientifici e didattici. Uno sforzo consistente è stato profuso nel costruire il resoconto di mandato, trasformato in pubblicazione da inserire nella collana Quaderni della CRPO e del Consiglio regionale della Toscana, allo scopo di lasciare una documentazione del lavoro fatto e di quanto ancora sia necessario fare da parte di questa Commissione. Testo la cui realizzazione si è resa possibile grazie al prezioso lavoro della posizione organizzativa della CRPO Antonella Accardo e della collaborazione del grafico Verdiano Filippini del "Settore Comunicazione Istituzionale".

Mi preme segnalare la necessità di rafforzare la dotazione organica del personale di supporto alla Commissione perché questa possa esercitare il prossimo mandato con la stessa dignità degli altri organismi che sotto l'aspetto delle risorse umane disponibili sono state più adeguatamente potenziate. E' stato in questi anni sottovalutato, da parte di chi è preposto a valutare le dotazioni organiche del CR, il lavoro che il personale è chiamato a dover svolgere. Un lavoro molto variegato per tipologie di attività che parallelamente e contemporaneamente deve essere portato avanti da un funzionario ed un collaboratore non a tempo pieno. Da una parte ci sono le numerose attività amministrative, contabili e gestionali correlate, sia di comunicazione istituzionale con la gestione del sito e social, ma soprattutto dell'attività strettamente legata alla missione politica della Commissione organizzazione eventi, mostre, presentazioni libri, elaborazione pareri osservazioni. Monitoraggi, ricerche, studi settoriali.

In questi cinque anni è stato più volte evidenziato il problema ma a causa delle restrizioni delle assunzioni la Commissione non ha ricevuto il necessario potenziamento.

Con i nuovi piani assunzionali la questione dovrà essere risolta positivamente per rispondere ad un principio di non discriminazione e pari opportunità, di una Istituzione del CR riconosciuta dallo Sta-

tuto e dalla Legge che ha ancora la necessità di funzionare e funzionare al meglio.

Chiudo ringraziando, per il prezioso supporto, la struttura tecnica della Commissione, il settore pari opportunità della Giunta regionale e il Consiglio regionale uscente a partire dal suo Presidente, Eugenio Giani, che non ha mai fatto mancare sostegno e vicinanza. Infine un grazie sentito alle due Vicepresidenti e a tutte le componenti della Commissione che, anche in questo anno particolarmente difficile come per tutta la durata del mandato, ho sentito presenti e vicine.

*Rosanna Pugnali*

*Presidente Commissione regionale Pari Opportunità Regione Toscana*



## **PRESENTAZIONE**

La regolamentazione della Commissione pari opportunità si inserisce nel più ampio contesto degli interventi del legislatore regionale a favore della effettiva parità tra i generi; tra i quali citiamo la legge regionale contro la violenza di genere (l.r. 59/2007), le norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione (l.r. 5/2008) e la legge regionale sulla cittadinanza di genere (l.r. 16/2009). Questa legge attua l'articolo 4, comma 1, lettera f), dello Statuto che sancisce il diritto alle pari opportunità fra donne ed uomini e alla valorizzazione delle differenze di genere, nel rispetto degli indirizzi comunitari e nazionali in materia di pari opportunità e di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro. La stessa legge regionale definisce il proprio oggetto in particolare all' art. 2. La Regione riconosce il principio di cittadinanza di genere in tutte le politiche regionali e valorizza le differenze di cui donne e uomini sono portatori.

Gli "Obiettivi":

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, persegue i seguenti obiettivi:

- a) agire nel rispetto dell'universalità dell'esercizio dei diritti di donne e uomini;
- b) eliminare gli stereotipi associati al genere;
- c) promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna;
- d) sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili;
- e) favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- f) promuovere interventi a sostegno dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari e della maternità e paternità responsabili;
- g) promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;
- h) integrare le politiche per la cittadinanza di genere nella programmazione e nella attività normativa;
- i) promuovere uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" del marzo 2000.

La l.r. 16/2009 "Cittadinanza di genere" propone in particolare di costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro ed a realizzare iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio e il ruolo propositivo e progettuale delle associazioni e formazioni sociali che intervengono nello specifico ambito della parità di genere, da tempo utilmente operanti nella nostra Regione.

L' Art. 8 della l.r. 16/2009 prevede che La Commissione regionale pari opportunità partecipi al **“Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere”**. Il Tavolo regionale è uno strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità; ha sede presso la Giunta regionale ed è presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'assessore con delega alle pari opportunità. Il Tavolo è la sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche oggetto della presente legge e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento.

La Presidente della Commissione regionale pari opportunità fa parte del **“Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere”** è previsto dall'articolo 2 bis L.r. 59/2007 per supportare la Giunta regionale a realizzare tutte le iniziative utili, per quanto di competenza regionale, a mettere in atto, in modo omogeneo su tutto il territorio toscano, una efficace strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione , aiuto alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza.

La Commissione partecipa inoltre al **“ Tavolo generale di concertazione”** della Giunta regionale e ai tavoli tematici settoriali.

La Presidente fa parte della **“Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni regionali pari opportunità delle Regioni e delle Province autonome”** i cui obiettivi secondo l'art. 2 dello Statuto della Conferenza sono la valorizzare del ruolo istituzionale degli organismi di pari opportunità, favorendo il coordinamento e lo scambio di esperienze e buone prassi tra le singole realtà regionali, al fine di promuovere politiche di genere conformi agli obiettivi di parità e pari opportunità tra uomini e donne, sanciti negli articoli 3, 51 e 177, 7° comma della Costituzione.

La Conferenza promuove inoltre, il raccordo e l'interlocuzione con le istituzioni nazionali, nelle loro diverse articolazioni e opera per costruire una rete con le istituzioni territoriali, nazionali e sopranazionali.

#### **riferimenti normativi**

- Costituzione, art. 117, c. 7
- Statuto, art. 55
- l. r. n76/2009 **“Commissione regionale pari opportunità”**
- l. r. n.81/2014 **“Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 2009, n.76 (Commissione regio-**

nale per le pari opportunità).

-l.r. n. 16/2009 “Cittadinanza di genere”

-l.r. n. 59/2007 “Norme contro la violenza di genere”

-Regolamento interno

### **funzioni essenziali**

Lo Statuto del Consiglio regionale colloca la Commissione regionale per le Pari opportunità fra gli organi di tutela e garanzia, e l’art. 55 definisce quanto segue:

Commissione per le pari opportunità

1. La commissione per le pari opportunità fra donne e uomini è istituita con legge.
2. La commissione è organismo autonomo, con sede presso il consiglio regionale.
3. La commissione esercita funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi regionali, funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione delle disposizioni dell'articolo 117, comma settimo, della Costituzione .
4. Il regolamento interno disciplina la partecipazione della commissione ai procedimenti consiliari.

La Commissione pari opportunità organismo autonomo di tutela e garanzia istituito presso il Consiglio regionale, determina l'attuazione dell'uguaglianza tra i generi e rimuove gli ostacoli che costituiscono per le donne fattori di discriminazione diretta e indiretta; favorisce il raccordo tra la realtà e le esperienze femminili della regione e le donne elette nelle istituzioni.

Ha funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi della Regione, funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali per l'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione dell'art. 117, c. 7, della Costituzione.

**Esprime osservazioni** sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione

Con l'obiettivo di promuovere condizioni di piena parità tra uomini e donne, **svolge attività di monitoraggio e indagine**, favorisce la raccolta e la diffusione di informazioni, gli interventi di assistenza e consulenza, elabora progetti, sollecita l'attivazione di centri culturali e ricreativi, organizza iniziative e reti di coordinamento.

E' composta da sole donne nominate dal Consiglio regionale in un numero non inferiore a quattordici e non superiore a venti e dalla consigliera regionale di parità; è nominata entro tre mesi dalla prima riunione del Consiglio regionale eletto e resta in carica fino all'insediamento della nuova Commissione nominata a seguito del rinnovo del Consiglio regionale.

La Commissione nella sua prima riunione elegge a maggioranza una Presidente e due Vicepresidenti, le quali compongono l'Ufficio di Presidenza.

Le sedute sono convocate e presiedute dalla Presidente e affinché siano valide, è necessaria la presenza di un terzo delle componenti, mentre le deliberazioni sono assunte a maggioranza delle presenti, salvo i casi in cui è prevista una maggioranza qualificata.

Previo parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, la Commissione approva a maggioranza delle sue componenti un regolamento interno che ne disciplina il funzionamento e l'organizzazione, compresi la costituzione di gruppi di lavoro, l'attività di consultazione e i casi di decisione a maggioranza qualificata.

Il Consiglio garantisce alla Commissione autonomia finanziaria e di funzionamento grazie ad uno specifico capitolo nel bilancio del Consiglio regionale e ad una struttura di supporto, che le fornisce assistenza tecnica e funzionale, concorrendo alla realizzazione delle attività programmate.

### **Pagine web**

<https://www.consiglio.regione.toscana.it/cpo/default.aspx>

<https://www.facebook.com/cpotoscana>



## **IL RUOLO DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA' NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI APPROVAZIONE DEGLI ATTI CONSILIARI**

La Commissione è un organismo che esprime pareri obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere. Può inoltre esprimere osservazioni su tutti gli atti all'esame del Consiglio regionale.

Le competenze consultive della CRPO sono disciplinate dall'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 in virtù del quale: "esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge all'esame del Consiglio regionale in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore nonché sui programmi di attività dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e dell'Agenzia regionale di sanità (ARS)".

Nel corso del 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria che nei mesi di marzo aprile e maggio ha impedito la convocazione delle sedute della Commissione, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge istitutiva e dell'art. 71, comma 2, del regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale, la CRPO ha espresso 2 pareri obbligatori, e due osservazioni relativi a proposte di legge e di delibera:

### **Proposta di legge n. 440 del 14 febbraio 2020**

"Disposizioni concernenti i criteri prioritari di selezione del personale – Modifiche alla legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale".  
-Parere obbligatorio espresso all'unanimità con raccomandazioni.

### **Proposta di deliberazione n. 563 del 20 luglio 2020**

Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.  
Parere obbligatorio favorevole espresso a maggioranza

### **Proposta di legge n. 431 del 8 gennaio 2020**

Norme in materia di sicurezza urbana integrata e polizia locale".  
Osservazioni espresse all'unanimità

### **Proposta di legge n. 479 del 14 luglio 2020**

" Fondazione per la formazione politico istituzionale".  
Osservazioni espresse a maggioranza

La Commissione per i profili attinenti al rispetto e alla promozione dei principi costituzionali e statutari di parità e di non discriminazione fra i generi si è espressa all'unanimità in due proposte (PDL 440, PDL 431), mentre in altre due (PDD 563, PDL 469) si è espressa a maggioranza.



## LE ALTRE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITÀ TOSCANA

Nel 2020 tra le altre attività la Commissione ha pubblicato il quaderno n. 64 "Le Commissioni pari opportunità" nella propria Collana dei Quaderni



### **Introduzione della Presidente della Commissione regionale pari opportunità Rosanna Pugnolini**

*Nel nostro lavoro quotidiano ci siamo rese conto di quanto la situazione nella nostra regione sia molto a macchia di leopardo circa la presenza delle Commissioni pari opportunità nelle istituzioni.*

*Ci sono territori con una sensibilità molto forte, dove le politiche di genere ricevono un'attenzione importante e i comuni investono in questa direzione. Ci sono invece territori dove questa sensibilità è molto inferiore. Ci mancava però un quadro ben definito, per fare un lavoro davvero incisivo sulle politiche di genere, che non solo devono avere una spinta, ma in alcuni casi rischiano di fare passi indietro. La Commissione regionale pari opportunità ha ritenuto necessario avere un quadro di quello che succede nei comuni e nelle province toscane, per capire se le istituzioni hanno organismi di parità, se questi svolgono effettivamente la loro funzione, quali sono le difficoltà che incontrano.*

*Abbiamo, pertanto, in sinergia con l'ufficio statistico della Giunta regionale, promosso questa indagine per conoscere la diffusione sul territorio delle Commissioni pari opportunità, il loro funzionamento, le attività svolte e le difficoltà incontrate, rivolgendosi ai/alle Sindaci/Sindache dei 273 Comuni toscani e ai 10 Presidenti delle Province toscane/Città metropolitana, attraverso un questionario. L'istituzione della Commissione e l'eventuale motivo di non istituzione; la composizione e la frequenza con cui si riunisce; la presenza di un sito web e di una e-mail dedicati; le risorse finanziarie stanziare annualmente; le attività promosse negli ultimi due anni; le difficoltà incontrate; le valutazioni sull'attenzione al tema delle Pari opportunità. Il periodo di rilevazione è partito dal 31 marzo, per chiudersi il 19 aprile 2019, e hanno risposto il 59 per cento degli Enti.*

*L'indagine ha avuto un discreto successo e nonostante le criticità emerse sulla carenza delle risorse e sul personale, questi organismi restano strategici, perché stereotipi e ingiustizie sono ancora presenti.*

*Con questo lavoro la Commissione regionale pari opportunità ha voluto dare un contributo al Consiglio regionale affinché siano attuate politiche con maggiore incisività e per lasciare un quadro aggiornato alla prossima Commissione pari opportunità che potrà così usufruirne per interventi tempestivi.*

Inoltre sempre nella collana dei Quaderni è stata pubblicato il Quaderno n. 65 "Commissione pari opportunità attività anni 2016 - 2020"



### **Introduzione della Presidente della Commissione regionale pari opportunità Rosanna Pugnolini**

*La commissione regionale pari opportunità è stata istituita, per la prima volta, in Toscana nel 1987. L'articolo 55 del nuovo Statuto regionale, approvato nel 2005, la colloca tra gli organismi di tutela e garanzia e la Legge regionale, la N. 76 del 2009, nel disciplinarne ruolo e funzioni la classifica come organismo autonomo. Il mandato della CRPO, che ho avuto l'onore e l'onere di presiedere, ha avuto inizio a fine*

*2015 con la seduta di insediamento del 14 dicembre.*

*Il nostro primo pensiero, fin da quella prima seduta, è stato come poter avviare processi culturali, formativi e informativi, in grado di rompere gli schemi consolidati in un Paese tra i più discriminanti d'Europa in quanto a parità uomo donna. Il contesto culturale nel quale viviamo, dalla scuola al mondo del lavoro, dalla politica ai mezzi di informazione, continua a proporci modelli stereotipati e discriminatori. I libri di testo scolastici, restano pieni di stereotipi che ancora disconoscono il ruolo femminile nella storia, nell'arte, nella scienza e nella letteratura, generano l'idea che la conoscenza dipenda solo dal maschio. Intanto gli ingressi femminili nel mondo del lavoro e nei luoghi decisionali restano penalizzati ma l'attenzione politica resta scarsa e molti restano sordi alle poche istanze che, le donne, riescono a presentare. Anche i media si appassionano poco alle tematiche di genere e visto che viviamo in un mondo contrassegnato dalla forza degli stessi e "se non si parla di te non esisti", la persistente disattenzione dei media, verso l'agire delle donne, ne agevola lo scivolamento. Per rimuovere tali distorsioni ci siamo impegnate a veicolare una cultura di genere sancita da tempo sia nei trattati internazionali che nella nostra Costituzione.*

*Nel farlo ci siamo rese conto che, in Italia, è diventato più facile scrivere l'ennesima risoluzione, piuttosto che cercare misure efficaci per mettere in atto i diritti esistenti o trovare il sostegno per applicarne di nuovi. L'Europa, con i suoi tanti limiti, è riuscita ad investire su politiche di promozione delle pari opportunità, portando risultati interessanti: dagli aiuti alla genitorialità fino agli interventi per una più equilibrata presenza femminile nella società, dal mondo del lavoro, fino alla sfera socio-politica. Tanti Paesi hanno usufruito di tali indicazioni mentre l'Italia è rimasta indietro, evitando anche di riflettere sulle gravi conseguenze dovute al mancato utilizzo delle competenze femminili. In tale contesto molti restano convinti che le politiche di genere siano un lusso, che non ci possiamo permettere, invece abbiamo visto chiaramente, persino durante la pandemia da Covid-19, quanto la competenza femminile*



*possa fare la differenza e quanta potrà farne, anche nel futuro prossimo, nell'affrontare la strettoia della crisi economica e sociale che si affianca a quella sanitaria.*

*Gli ultimi anni ci hanno dimostrato che gli ostacoli per una piena affermazione delle pari opportunità restano e si rafforzano. Il quattordicesimo Global Gender Gap Report, realizzato dal World Economic Forum e pubblicato nel dicembre 2019 ci mostra l'arretramento italiano nella sua interezza. L'annuale resoconto sulle condizioni di genere nel mondo, stilato su 153 paesi resta molto preoccupante sul livello globale, ci vorranno quasi 100 anni, per arrivare alla parità tra uomini e donne e oltre 250 per la parità, nell'accesso alla partecipazione economica. L'Italia scivola oltre metà classifica. Le risulterte degli ultimi anni e il maggior numero di donne, elette in Parlamento, avevano fatto sperare in una inversione di tendenza e invece il Paese precipita sia nello scenario internazionale, dove si assesta a metà classifica, sia in quello Europeo dove si ferma agli ultimissimi posti. Il rapporto, analizzando i motivi dell'arretramento, individua nella disparità di partecipazione al mondo del lavoro e la scarsa presenza femminile nei luoghi decisionali, le motivazioni principali dell'arretramento italiano.*

*Inoltre, come possiamo vedere dai dati degli ultimi mesi, con l'emergenza covid19, il nostro Paese rischia un ulteriore "balzo all'indietro" anche sulle pari opportunità. La grave crisi economica e sociale, conseguenza dell'emergenza sanitaria, sta penalizzato soprattutto giovani e donne. Categorie in difficoltà già prima dell'emergenza e oggi ulteriormente indebolite. Nonostante le donne italiane siano altamente scolarizzate e competenti sono le prime ad uscire dal mondo del lavoro. E quando il lavoro riescono a mantenerlo restano comunque penalizzate, sia in termini di reddito che di carriera. Eppure sono tante le donne, che ormai chiedono parità. Nonostante ciò resta sulle spalle delle italiane oltre il 70% del lavoro di cura. Sappiamo da tempo, almeno fin dalla Conferenza delle donne di Pechino, che proprio le italiane sono le donne dell'occidente che lavorano più ore in casa e, ancora oggi, restano costrette a fare salti mortali, per tenere insieme un carico sproporzionato tra casa, famiglia e lavoro fuori casa, quando c'è.*

*La fase dell'emergenza, tutt'ora in corso, ha portato ancora di più in evidenza quanto il welfare italiano si poggi sulle spalle delle donne e come siano soprattutto le donne a farsi carico del peso della stessa emergenza. Senza alcun riconoscimento o ristoro economico le donne si stanno caricando di un surplus di lavoro e responsabilità, tra famiglie sempre più in difficoltà, scuole per lo più chiuse, bambini e anziani sempre più soli e isolati. Data la tipologia del lavoro retribuito femminile vediamo che sono tante le donne che continuano a recarsi nel luogo di lavoro, anche in questi mesi di chiusure più o meno parziali, con tutte le conseguenze del caso. Ma anche le donne che sono in smart working lavorano molto più di prima ed è facile comprenderne il perché. Però nei luoghi dove si prendono le decisioni, anche in questi mesi tragici, le donne coinvolte restano pochissime, nonostante le tante competenze femminili che il nostro Paese vanta: così l'arretratezza italiana, in quanto a pari opportunità uomo donna, resta*

*tale anche in piena emergenza, penalizzando non solo le donne ma le comunità nella loro interezza.*

*Va detto che la nostra Regione vanti esempi positivi, in tema di politiche di genere, eppure anche la società toscana resta costellata da alcune ombre. Su queste ci siamo concentrate nel promuovere pari opportunità, a tutti i livelli, nel portare avanti i compiti relativi alle nostre competenze. Lo abbiamo fatto nella consapevolezza che diritti delle donne, anche quelli codificati da norme, restano troppo spesso in secondo piano. In primo luogo abbiamo cercato di sensibilizzare la stessa società e le Istituzioni al fine di rimuovere ostacoli e discriminazioni che ancora si trovano nel percorso verso una piena applicabilità delle pari opportunità. Numerosi sono stati i nostri campi di intervento e tanti i temi che ci hanno viste in prima linea: dal ruolo della donna nelle istituzioni a quello nell'informazione, dallo sport, al lavoro, alla formazione, dal lavoro di cura alla medicina di genere, dall'impegno per superare stereotipi nei libri di testo scolastici alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Il tutto per aiutare un cambiamento in grado di liberare accessi per vite autenticamente libere e paritarie.*

*Oltre settanta sedute di Commissione, altrettante sedute dell'ufficio di Presidenza, quasi duecento iniziative pubbliche. Diverse decine i patrocini concessi, tante le presentazioni di libri e mostre dedicate ad artiste toscane e non solo, numerose partecipazioni a tavoli istituzionali, un ruolo attivo nel coordinamento nazionale delle Commissioni pari opportunità regionali e delle province autonome. Un monitoraggio sulle nomine di Consiglio e Giunta regionali, protocolli di intesa e accordi di programma, con la sezione regionale Anci, Assessorato alle pari opportunità della Giunta regionale, Università toscane, Ordine dei giornalisti e Assostampa toscani. Abbiamo posto grande attenzione alla trasversalità delle politiche di genere e in questa direzione sono andati i numerosi pareri e suggerimenti dati, per competenza, sugli atti di programmazione regionale. Abbiamo promosso e collaborato a iniziative volte a sostenere una crescita culturale della società e per sviluppare pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro, nell'imprenditoria, nelle Istituzioni. In questi numeri e atti è racchiuso molto dell'impegno che sta alla base del lavoro svolto dalla commissione regionale pari opportunità della Toscana nella decima legislatura.*

*Per svolgere con attenzione i nostri compiti abbiamo cercato di rappresentare un punto di riferimento costante per organismi locali e regionali di parità. Siamo diventate così un punto di raccordo, ascolto e proposta, per diverse parti della società toscana e, attraverso il coordinamento nazionale, per alcune specifiche materie come ad esempio la medicina di genere, anche di altre regioni. Da rimarcare il fatto che, nel fare le nostre proposte, non ci siamo limitate a generiche rivendicazioni "di genere" ma abbiamo cercato di poggiarle sulle tante, crescenti, competenze femminili.*

*La tematica della partecipazione delle donne ai luoghi decisionali, istituzionali, politici, economi-*

*ci e sociali, è stata centrale nell'attività svolta dalla commissione. Consapevoli del gap di genere nel mondo del lavoro, abbiamo collaborato attivamente, fin da subito, con numerosi organismi di parità di ordini professionali e associazioni. Una sinergia particolare, sul tema, anche con la Consigliera regionale di parità, dottoressa Maria Grazia Maestrelli. Consigliera, con competenze dirette nel contrasto e nella prevenzione delle discriminazioni di genere nei rapporti di lavoro, che fa parte di diritto della commissione regionale pari opportunità.*

*Nel nostro "viaggio" di mandato abbiamo notato che c'è chi pensa che a determinare l'attuale spazio delle donne nella società è quanto le donne riescono a fare oggi e non anche quello che hanno dato nel passato. Invece, per noi conoscere e valorizzare il percorso e i progressi fatti dalle donne, è stato un modo per capire i limiti del presente e investire anche nel futuro. Valorizzare figure femminili può significare mutare la cultura del Paese e, in conseguenza, l'immaginario sociale. Per questo, ad esempio, nel 2017 - quando ci siamo rese conto che anche in Toscana le intitolazioni di vie, piazze, parchi ecc. solo per l'otto per cento riguardavano figure femminili- abbiamo chiesto e ottenuto di sottoscrivere un protocollo di intesa con Anci Toscana. Protocollo che impegna i comuni toscani a valorizzare le tante figure femminili che si sono distinte, nel corso della storia e in tanti campi e settori, attraverso i secoli. Siamo liete di constatare che la situazione sta leggermente migliorando con alcune prime intitolazioni al femminile in alcuni comuni della nostra regione.*

*Tra le collaborazioni più significative, nell'impegno di questi anni in commissione, vorrei ricordare l'accordo tra CRPO, Assessorato pari opportunità, Ordine dei giornalisti e Assostampa toscana, per la realizzazione di seminari diretti a operatori e operatrici dei mezzi di informazione, per una corretta rappresentazione della figura femminile, finalizzati anche alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Da segnalare anche l'accordo triennale, sottoscritto da Assessorato pari opportunità della Regione toscana, Università toscane e la nostra commissione, per l'attribuzione di premi annuali per Tesi di Laurea Magistrale e pubblicazioni scientifiche, in materia di analisi e contrasto degli stereotipi di genere. Il premio che è cresciuto anno dopo anno, in quanto a tesi e studi presentati, ha visto premiati una trentina di lavori di neolaureate e neolaureati. Da segnalare che nella maggioranza dei casi la partecipazione è stata al femminile ma anche alcuni ragazzi si sono affacciati alla tematica e qualcuno è risultato tra i vincitori. A riprova che tali temi non sono "questione di donne" ma che riguardano tutti, uomini e donne.*

*Promuovere il rispetto, anche tra i generi, è stato il filo conduttore di tutta la nostra attività. Al pari del promuovere il giusto linguaggio, attento alla dignità e all'immagine femminile, in tutti gli ambiti, dall'informazione alla pubblicità, dall'uso amministrativo a quello nei libri di testo. In questa direzione va un importante protocollo di intesa, sottoscritto con il dipartimento FORLILPSI dell'Università*

*degli studi di Firenze, volto alla promozione dei principi di pari opportunità attraverso la lotta agli stereotipi e a ogni forma di discriminazione, emarginazione e violenza; per educare le nuove generazioni al valore positivo delle differenze e promuovere proprio la cultura del rispetto.*

*Un impegno fondamentale, della nostra commissione, si è sviluppato verso prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Un odioso fenomeno che, troppo spesso, sfocia in orribili femminicidi. La sensibilità verso il tema è cresciuta negli ultimi anni in tutto il Paese ma ancora c'è moltissimo da fare. In Toscana abbiamo una legge apposita, approvata già nel 2007, quando ancora si parlava poco di violenza di genere. Dal 2008 abbiamo un monitoraggio annuale attento e puntuale, curato dall'Osservatorio sociale regionale, con dati messi a disposizione dai centri antiviolenza, dalle case rifugio e da tutti i soggetti della rete per prevenzione e contrasto alla violenza di genere, alla quale si è aggiunto il "codice rosa", progetto innovativo nato in modo sperimentale 10 anni fa a Grosseto, grazie all'intuizione della Dottoressa Vittoria Doretti, oggi istituzionalizzato, presente in tutta la Regione Toscana e modello per il resto del Paese. I monitoraggi e gli interventi fatti negli anni hanno permesso l'emersione del fenomeno in numeri maggiori, rispetto alla media italiana. Quindi, in Toscana, partiamo da posizioni avanzate sia rispetto la violenza di genere, sia verso il fenomeno, non meno grave, della violenza assistita. Anche da noi, però, resta la necessità di non abbassare la guardia. Servono ulteriori investimenti per l'accompagnamento delle vittime verso l'uscita dalla violenza stessa, implementando anche gli aiuti per l'indipendenza abitativa e lavorativa e per la crescita sia sociale che culturale, in tutta la comunità toscana, dell'attenzione e della prevenzione.*

*Durante tutto il mandato abbiamo ritenuto dover partecipare, con ruolo attivo e propositivo, al coordinamento nazionale (guidato con grande impegno dalla Consigliera regionale e presidente CRPO Emilia Romagna, Avvocata Roberta Mori) degli organismi di pari opportunità comprendenti le commissioni regionali e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano. Coordinamento che, grazie ad un attento e puntuale funzionamento (a nostro avviso casomai da potenziare con un minimo di supporto tecnico e riconoscendogli "dignità" istituzionale), ha avuto un importante ruolo di interazione tra i vari territori del Paese, migliore omogeneità negli interventi e maggiore presenza nel rapporto con i livelli istituzionali nazionali.*

*Da segnalare, infine, una importante indagine conoscitiva, unica in Italia, realizzata dalla nostra commissione grazie al prezioso supporto dell'ufficio regionale di Statistica. Indagine promossa per conoscere, all'interno del territorio regionale, la diffusione degli organismi di parità, il loro funzionamento, le attività svolte e i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate. Il periodo di rilevazione è stato tra il 21 marzo e il 19 aprile 2019. La partecipazione è stata vicina al sessanta per cento, con punte massime, in alcuni territori provinciali come Siena e Grosseto, ben oltre l'ottantacinque per cento. I risultati, molto*

*interessanti, potrebbero essere la base di partenza per le politiche di genere da mettere in campo nella prossima consiliatura regionale.*

*Nel concludere questa breve introduzione al Quaderno di legislatura della Commissione regionale pari opportunità della Toscana, sento l'obbligo di mettere in evidenza come, alcuni dei positivi risultati portati come commissione, siano il frutto della sinergia positiva con diversi soggetti a partire dall'Assessorato alle pari opportunità della Giunta regionale, guidato in questa legislatura dalla Professoressa Monica Barni e diretto da una figura dirigenziale tanto preziosa quanto competente: la dottoressa Daniela Volpi.*

*Il mio ringraziamento, per l'indispensabile supporto, alla struttura tecnica della Commissione. A partire dalla posizione organizzativa dottoressa Antonella Accardo che, con sensibilità e grande professionalità, ci ha accompagnate per tutto il nostro mandato. Un grazie anche alle collaboratrici e ai collaboratori che ci hanno seguite per parte di esso: l'accoglienza (per l'insediamento e per le due settimane successive) di Caterina Ammendola, la memoria storico-politica di Lucia Berni, la competenza grafica di Daniele Russo, l'esperienza di Daniela Ricci, la scrupolosa precisione di Elisabetta Cavaciocchi. Un ringraziamento particolare ai dirigenti del nostro settore: per la prima parte del mandato il dottor Luciano Moretti e, per la seconda parte, la dottoressa Maria Pia Perrino.*

*Per questo percorso, che ha accresciuto il mio bagaglio politico istituzionale, voglio esprimere la gratitudine al Consiglio regionale uscente, che ci ha nominate, e al suo Presidente, Eugenio Giani, che non ha mai fatto mancare sostegno e vicinanza. Un grazie sentito anche a tutti gli uffici del Consiglio e alle segreterie dei gruppi consiliari.*

*Chiudo con il grazie più grande, quello rivolto alle due Vicepresidenti e a tutte le componenti della commissione. All'inizio del nostro percorso mi sono posta il tema di come riuscire a far sintesi in un gruppo così nutrito e variegato, con competenze e storie personali, sia culturali che politiche, tanto diverse. Invece è stato più facile del previsto, ognuna delle colleghe ha portato passione e proposte, ognuna ha messo del suo in un confronto, talvolta anche acceso, ma che non ha mai messo in discussione l'interesse generale. Gli importanti risultati raggiunti sono quindi il frutto di un impegno collettivo e stanno lì a dimostrare che, sulle questioni di genere, l'unità di intenti e la trasversalità delle politiche possono fare la differenza.*

*Rosanna Pugnolini*

*Presidente Commissione regionale Pari Opportunità Regione Toscana*



## **Intervento della Presidente della Commissione regionale pari opportunità Rosanna Pugnali alla presentazione del dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana, 24 novembre 2020**

*Prima di tutto ringrazio l'osservatorio sociale regionale, Silvia Brunori e tutte le collaboratrici e collaboratori e, naturalmente, gli assessorati per l'invito. Approfitto dell'occasione per salutare, con stima e affetto, le due neo-assessore Serena Spinelli e Alessandra Nardini; sono convinta che farete un ottimo lavoro. Saluto con gratitudine la preziosa dirigente, del settore pari opportunità, Daniela Volpi che ci coordina in questa giornata un po' particolare. Permettetemi, inoltre, di portare il saluto delle colleghe e collaboratrici della CRPO che si avvia a concludere il proprio mandato proprio in questo periodo, tornato ad essere così difficile, per tutti e tutte.*

*Eravamo abituate ad affollate presentazioni in presenza, grande occasione anche di incontro e trovarci così a distanza, lo ammetto, mi mette un po' di tristezza. In questi mesi difficili le donne si sono trovate ancora di più in prima linea, si sono trovate a gestire un surplus di responsabilità e lavoro di cura e, visto che sulle spalle delle italiane gravava oltre il 70% del lavoro di cura anche prima dell'emergenza sanitaria, possiamo comprendere la gravità della situazione. Inoltre, come possiamo vedere dai dati degli ultimi mesi, la grave crisi economica e sociale, conseguenza dell'emergenza sanitaria, sta penalizzato soprattutto giovani e donne. Categorie in difficoltà già prima dell'emergenza e oggi ulteriormente indebolite, così nonostante le donne italiane siano altamente scolarizzate e competenti sono le prime ad uscire dal mondo del lavoro. Sappiamo anche che le vittime di violenza di genere in questi mesi difficili hanno sofferto ancora di più ( costrette a stare molto di più con il violento accanto) e ancora di più in solitudine nonostante le istituzioni tutte, a partire dai centri antiviolenza, abbiano continuato a fare la propria parte.*

*In questo contesto ci apprestiamo ad approfondire il dodicesimo rapporto sulla violenza di genere, con la consapevolezza che la violenza la violenza di genere, sia nella fase di emergenza sia nelle fasi di "normalità", resta sistemica e trasversale, culturalmente radicata, una violazione dei diritti umani tra i più diffusi e gravi. Per la nostra Regione il rafforzamento delle reti territoriali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere è da tempo una priorità: vorrei ricordare la Toscana ha una propria legge, la L.59, già dal 2007, quando nel Paese si parlava ancora poco di questa terribile tragedia che colpisce tante donne in una spirale che ci porta ad assistere ancora a tanti, troppi, casi di femminicidio. Siamo arrivate al dodicesimo rapporto e al solo pensarlo mi pare un secolo da quando da neo consigliera regionale mi trovai con le altre colleghe ad affrontare la tematica all'inizio proprio dell'ottava legislatura (2006/2007) lo ricordo con un po' di nostalgia soprattutto perché riuscimmo a lavorarci e ad approvarla in modo trasversale alle appartenenze consiliari, cosa non usuale allora e tantomeno oggi.*

*Il rapporto o annuale, resta un appuntamento quasi unico nel panorama italiano e permette una migliore valutazione delle politiche che anno dopo anno tutti i soggetti cercano di mettere in campo. Soggetti oggi riuniti nel Comitato regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza. Tutti questi soggetti che collaborano su vari livelli, sociale e sanitario, che vede coinvolti oltre ai centri antiviolenza e alle case rifugio, il codice rosa, le forze dell'ordine e il sistema giudiziario, quello educativo e della formazione e tanti altri soggetti, sia privati che pubblici, fa della nostra regione una delle più all'avanguardia. La conoscenza del fenomeno, che arriva attraverso il rapporto, permette ai decisori istituzionali di intervenire con maggior precisione. Inoltre, il rapporto stesso è frutto dell'elaborazione di dati e informazioni che provengono da fonti diverse, così, anche questo lavoro diventa un tentativo di aggregazione per percorsi ancor più condivisi. Credo di poter dire che anche il rapporto di quest'anno continuerà ad influenzare l'emersione della violenza di genere. La raccolta dei dati, insieme alla presenza dei servizi nei territori, e non ultima anche l'attenzione mediatica, è già fattore di emersione di una tematica che per la sua natura e per la sua collocazione (soprattutto dentro le mura domestiche) rischierebbe di restare sommersa in numeri ben più alti.*

*Come Presidente della CRPO uscente, nel concludere questo intervento, vorrei dire teniamoci stretto questo patrimonio. Nel rivedere la Legge 59, che ovviamente dovrà essere aggiornata ai tanti cambiamenti: istituzionali, normativi e anche socio economici, non disperdiamo un sistema che è tra i migliori in Italia. Casomai poniamoci la questione di percorsi maggiormente omogenei, pur nelle peculiarità territoriali e di trovare una via d'uscita al tema, non del tutto risolto, di come dare stabilità e certezza ai necessari finanziamenti al sistema. Implementando anche le esperienze di accompagnamento abitativo e lavorativo, già iniziate nella nostra regione in forme "sperimentali", per le vittime di violenza.*

*Inoltre, visto che i dati del rapporto annuale, anche quelli importantissimi che ci darete oggi, sono solo uno spaccato della realtà: la maggioranza delle donne non si rivolge alle strutture e chi lo fa ha un grado di consapevolezza rispetto la condizione che purtroppo ancora poche donne hanno, è importante continuare il lavoro di promozione del rispetto tra i generi e il superamento di discriminazioni e stereotipi che ancora hanno radici profonde nelle nostre società. Per questo come CRPO chiediamo di porre attenzione alla legge 16 del 2009 ( sulla cittadinanza di genere) e al suo finanziamento,*

*Approfitto, infine, della presenza delle Assessore e di consigliere e consiglieri per lasciare in eredità un elemento dell'attività svolta dalla commissione uscente. Tra gli appuntamenti programmati, ma che è stato impossibile realizzare a causa dell'emergenza covid, ce n'è uno particolarmente importante: quello dedicato agli stati generali degli organismi di parità. Giornata prevista per lo scorso marzo, poi ipotizzata per ottobre e saltata nuovamente per il protrarsi dell'emergenza. Tale giornata era stata*

*pensata per una evoluzione, soprattutto propositiva, dell'indagine conoscitiva realizzata dalla nostra commissione (grazie al prezioso supporto dell'ufficio regionale di Statistica) lo scorso anno per conoscere la diffusione degli organismi di parità, la loro attualità, il funzionamento, le attività svolte e i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate. A nostro avviso, ad emergenza conclusa, un confronto su tali risultati con gli organismi di parità delle istituzioni locali potrebbe essere di qualche utilità. L'indagine, unica nel panorama italiano, è comunque disponibile on-line, anche nel sito della CRPO, e in una pubblicazione cartacea curata dalla CRPO stessa. La lasciamo a disposizione di tutti i soggetti interessati, in particolare dei rinnovati organismi regionali, nella convinzione che la stessa possa essere una piccola base di partenza anche per le politiche di genere da mettere in campo nella legislatura appena iniziata.*

*Rosanna Pugnali*



---

# DODICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE IN TOSCANA

Un'analisi dei dati dei Centri e delle Reti Antiviolenza

---

# 2020

Regione Toscana



# SINTESI E INFOGRAFICHE

*L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere realizza il monitoraggio del fenomeno attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio, dalla Rete Regionale Codice Rosa, dal Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori dell'AOU di Careggi, dal Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza dell'Istituto degli Innocenti, dall'Archivio Regionale per le Prestazioni Consultoriali, dai Centri per uomini autori di violenze, nonché quelli relativi ai femminicidi. Giunta alla dodicesima edizione, il Rapporto affronta inoltre due approfondimenti, relativi al periodo di emergenza da Covid-19 e alla Legge 69/2019, cd. "Codice rosso".*

## I Femminicidi

In Toscana, nel periodo che va dal 2006 al 2019, si contano 117 femminicidi, prima causa di omicidio di donna. Negli ultimi 12 mesi 5 sono le donne uccise per motivi di genere, 3 delle quali oltre i 70 anni: complessivamente quasi un terzo delle vittime è ultrasettantenne.

L'analisi dei dati relativi ai femminicidi ci mostra come essi avvengano soprattutto all'interno di relazioni, presenti o concluse e come si caratterizzano per la presenza di profili e situazioni socio economiche estremamente eterogenee. Per cercare di analizzare i femminicidi, occorre dunque spostare l'attenzione dai singoli alle relazioni che legano vittima e autore: nella maggior parte dei casi esiste una relazione intima (continuativa od occasionale) presente al momento del femminicidio. Il secondo tipo di rapporto è quello già chiaramente concluso: 14 le donne uccise dall'ex, stesso numero di quelle assassinate da un amico o conoscente (nella maggior parte dei casi a seguito di un rifiuto, evento più comune tra le ragazze più giovani). Non si tratta, dunque, esclusivamente di relazioni coniugali, ma anche di tutta una serie di rapporti (veri o presunti) in cui si instaura una relazione di potere tra uomo e donna



## I Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza svolgono attività di accoglienza, orientamento, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza, ed ai/lle loro figli/e vittime di violenza assistita, indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri realizzano azioni di sensibilizzazione e formazione svolgendo attività di raccolta ed analisi dei dati sulla violenza.

In Toscana sono presenti 24 Centri antiviolenza, con una presenza capillare di sportelli territoriali che determina 95 punti di accesso sull'intero territorio regionale. Con riferimento agli indicatori internazionali fissati dal Consiglio d'Europa, in Toscana si registra la presenza di 0,6 CAV ogni 50 mila donne, dato migliore rispetto alla media nazionale.

Dal 1 luglio 2010 al dicembre 2019 si sono rivolte ai Centri antiviolenza presenti in Regione Toscana 26.004 donne. Dal 2015 le donne che si sono rivolte a un CAV per la prima volta sono aumentate costantemente passando da 2.440 a 3.606 nel 2019. Il 64% delle donne accede ai Centri in maniera diretta, mentre i nodi delle reti territoriali antiviolenza che maggiormente segnalano sono i Servizi sociali (24,6%), le Forze dell'Ordine (15,6%), seguiti da Pronto Soccorso (8,4%) e Consultori (1,7%).

Chi sono le donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza negli ultimi dodici mesi? Come nei periodi precedenti, anche nel 2019 a iniziare un percorso di uscita dalla violenza sono soprattutto donne italiane, di età compresa tra i 30 e i 49 anni, con un titolo di studio superiore.



24

CENTRI  
ANTIVIOLENZA

95

PUNTI  
D'ACCESSO

0,6

CAV OGNI  
50MILA DONNE

2.440 2015  
3.606 2019

DONNE CHE SI RIVOLGONO PER LA PRIMA VOLTA  
A UN CENTRO ANTIVIOLENZA DELLA TOSCANA

57,3%

PIÙ DELLA METÀ DELLE DONNE CHE SI  
SONO RIVOLTE AI CAV NEGLI ULTIMI  
12 MESI HA ALMENO UN/A FIGLIO/A

31,3%

DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI  
CAV E HANNO SPORTO DENUNCIA  
NEL 2018/2019





Se il numero di minorenni è troppo basso per evidenziare delle tendenze stabili, nell'ultimo anno si registra un aumento delle donne con meno di 18 anni, dato di cui tener conto nella realizzazione delle campagne di sensibilizzazione e azioni di prevenzione. Sembrerebbe plausibile ipotizzare una consapevolezza che man mano raggiunge le donne più giovani anche per effetto proprio dell'attività di sensibilizzazione, ad esempio, nelle scuole. Tuttavia queste giovani donne sono più spesso vittime di violenza sessuale, per cui si registra la percentuale più alta di denunce e rispetto alla quale, quindi, sembra esserci un maggior grado di riconoscimento anche pubblico.

L'instabilità economica è un elemento che incide notevolmente sulla decisione di uscire da una relazione violenta, a prescindere dal livello culturale o dal benessere del nucleo familiare. Oltre il 40% delle donne non ha alcun tipo di reddito, percentuale che sale al 51,6% tra le straniere. Poco meno della metà delle donne convive, dato in calo sia per le italiane che per le straniere rispetto al 2010, quando era pari al 57,6%. Tuttavia, un quinto delle italiane e oltre un terzo delle straniere convive e non dispone di un proprio reddito, condizione di particolare debolezza in situazioni di violenza nelle relazioni affettive, particolarmente vero in un momento storico quale quello attuale, caratterizzato da una fortissima incertezza riguardo all'immediato futuro per gli effetti derivanti dall'epidemia di Covid-19.

La forma di violenza più diffusa è quella psicologica, sempre presente anche in caso di violenza fisica. Il dato per nazionalità conferma la violenza psicologica come la forma più diffusa e anche in percentuale simile tra italiane e straniere. Se guardiamo alle altre forme di violenza, le donne straniere riferiscono maggiormente di violenza fisica ed economica, le donne italiane più di stalking.

Ad agire violenza nei confronti delle donne che si rivolgono ai Centri sono soprattutto i partner, seguiti dagli ex partner. La violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare: più della metà delle donne che si è rivolta ai Centri negli ultimi dodici mesi (57,3%) ha almeno un figlio o una figlia. Se possiamo considerare tutti i figli che vivono in questi contesti, vittime di violenza assistita, il 60% delle donne afferma che i figli hanno subito una qualche forma diretta di violenza, percentuale che sale tra le donne straniere (66,7%).

Complessivamente le donne che si sono rivolte ai Centri e hanno dichiarato, al momento dell'accesso, di aver sporto denuncia nel 2019 sono state il 31,3% del totale. Mentre non si rilevano differenze tra le diverse classi di età, titolo di studio, condizione occupazionale, l'aver o meno un proprio reddito fisso, la percentuale di denuncia è più alta quando c'è minore coinvolgimento





emotivo e vicinanza, quindi quando l'autore di violenza è uno sconosciuto o un ex partner, e in assenza di convivenza. Differenze emergono anche per nazionalità, con una maggiore propensione alla denuncia delle donne straniere rispetto alle italiane, dato indipendente dal tipo di violenza subita e che attiene probabilmente al fatto che le donne straniere mancano di una rete di supporto familiare e amicale e si rivolgono molto più frequentemente ai servizi sia per l'accesso al percorso sia in passato.

### Le Case Rifugio

La Casa rifugio è una struttura dedicata ad indirizzo segreto nella quale la donna, sola o con i/le propri/e figli/e, con il sostegno di operatrici formate sulle tematiche della violenza di genere, non solo viene messa in sicurezza, ma inizia un percorso complesso di uscita dalla violenza. Si tratta infatti di un allontanamento sia emotivo che materiale da una relazione violenta, non semplice da gestire, per cui le donne vengono sostenute e accompagnate da operatrici formate verso percorsi di autonomia, empowerment e reintegrazione.

Il monitoraggio regionale registra una costante crescita: dalle 10 case presenti nel 2013, si arriva nel 2019 a 23 strutture di protezione con 148 posti letto, corrispondenti ad un posto ogni 11.411 donne con almeno 16 anni residenti in Toscana.

Nel corso del 2019 sono state ospitate nelle strutture 116 donne (di cui 87 di origine straniera) e 144 figli e figlie.

Durante l'anno 65 donne, con 80 figli e figlie, hanno concluso il loro percorso presso la Casa rifugio.

Il periodo medio di permanenza è 319 giorni, due Case sul territorio regionale non prevedono limiti temporali, mentre per la maggior parte di esse il periodo massimo di ospitalità è di un anno. La variabilità del tempo di permanenza dipende, naturalmente, dal percorso per-



STRUTTURE DI PROTEZIONE ATTIVE





sonalizzato di uscita dalla violenza

che parte dalla messa in sicurezza e prevede il percorso psicologico individuale, l'inserimento lavorativo, sociale e abitativo, a seconda delle esigenze espresse dalla donna.

All'interno delle 23 strutture di protezione toscane sono presenti 312 operatrici, di cui 158 impiegate a titolo volontario

VIOLENZA ASSISTITA  
BAMBINI E RAGAZZI INTERESSATI **+43%**

**1.487** → **1.805** → **2.130**  
2017      2018      2019

MALTRATTAMENTI SU BAMBINI  
E RAGAZZI IN AMBITO FAMILIARE **+23%**

**2.770** → **3.203** → **3.410**  
2017      2018      2019



## Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza dell'Istituto degli Innocenti

I dati del Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza fanno riferimento alla tematica del maltrattamento e della violenza assistita nei confronti di bambine/i e ragazze/i e riguardano le prese in carico già segnalate da parte dei Servizi sociali all'Autorità Giudiziaria. Come già evidenziato nelle ultime annualità, si assiste al costante aumento dei valori assoluti dei casi: nel triennio 2017-2019 vi è il passaggio dai 1.487 bambini e ragazzi interessati da situazioni di violenza assistita del 2017, ai 1.805 del 2018, fino ai 2.130 registrati nel 2019, per un aumento significativo del 43%.

Tendenza all'aumento del fenomeno anche tra i casi di maltrattamenti consumati in ambito familiare, con i 2.770 casi del 2017, i 3.203 del 2018, fino al 2019 con 3.410 casi, per un aumento nel periodo considerato del 23%.

Sia tra i casi di violenza assistita che tra quelli di maltrattamento in famiglia è da segnalare l'alta incidenza dei minori di cittadinanza straniera, soprattutto rispetto all'incidenza degli stessi stranieri nella popolazione minorile residente. Tra le violenze assistite gli stranieri incidono per il 33%, mentre tra le vittime di maltrattamenti in famiglia la stessa incidenza scende al 27%.





## La Rete regionale Codice Rosa

CODICE ROSA – PERCORSO DONNA definisce le modalità di accesso e il percorso socio-sanitario per le donne che subiscono violenza. Il percorso può comunque essere attivato in qualsiasi modalità di accesso al Servizio Sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria.

Nel 2019 si registrano 1.645 accessi da parte di adult\* e 305 di minori. Tra le/i prime/i si evidenzia una crescita di accessi da parte di donne e uomini più giovani (18-29 anni); al contempo si riduce la quota relativa delle fasce d'età 50-59 e over70 anni. Stabile invece la suddivisione per cittadinanza, laddove quella italiana rappresenta i due terzi della totalità degli accessi registrati nel 2019. I maltrattamenti coprono la stragrande maggioranza della casistica (93,7%), mentre gli abusi sessuali rappresentano il 4,4% del totale; residuale, ma raddoppiata rispetto al 2018, la quota di vittime di stalking (1,9%).

Nell'ultima annualità gli accessi in Pronto Soccorso da parte di bambine e bambini hanno rappresentato il 15,6% del totale. Circa il 10% degli accessi da parte di/elle minori ha riguardato bambine e bambini fino ai 2 anni di età; cresce la quota relativa della fascia d'età successiva 3-6 anni (+2,6%) e di quella 12-14 anni (+2,3%). Un accesso su cinque ha riguardato ragazze e ragazzi dai 15 ai 17 anni.



ACCESSI AL CODICE ROSA

01/01/2019 → 31/12/2019

1.645 PERSONE ADULTE

305 PERSONE MINORENNI

10%

ACCESSI DA PARTE DI BAMBINI E BAMBINE FINO AI 2 ANNI DI ETÀ



## I Consulteri

Le persone assistite dai Consulteri nel 2019 per casi di abuso e maltrattamento sono 915 (+144 rispetto all'anno precedente), per un totale di 3.365 accessi.

Le donne rappresentano l'82,4% del totale: sono infatti 754, di cui 91 minorenni. Gli uomini sono invece 161, il 17,5% del totale, 74 di questi sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni. Complessivamente, i/le minori vittime di abusi e maltrattamenti seguiti dai Consulteri sono stati 165, pari al 18% del totale.

Le prestazioni registrate per abuso e maltrattamento nel 2019 sono state complessivamente 3.365 (0,5% del totale) con un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+528; +0,1%). Il 29,6 % del totale riguarda casi di maltrattamento psicologico, il 39,8 % di abuso fisico e il 6,6 % di abusi sessuali mentre nel 24% dei casi riguardano situazioni di negligenza genitoriale.

Il Centro antiviolenza per adulte e minori nella Maternità dell'AOU Careggi: Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV)

Nel corso del 2019 il Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori di Careggi (CRRV) registra 39 accessi per casi di violenza sessuale, di cui 6 riguardanti minori e 33 donne adulte.

Il Dipartimento Assistenziale Integrato Materno-Infantile (DAIMI) registra, per il 2019, 18 accessi per casi di violenza domestica, uno in meno rispetto all'annualità precedente. Anche per questa casistica di violenza, così come emerso per quella di natura sessuale, gli accessi hanno riguardato maggiormente donne giovani, nella fascia d'età (18-29 anni), coprendo la metà dei casi. Non si evidenziano accessi di donne di età superiore ai 50 anni.

Circa i due terzi degli accessi per casi di violenza domestica riguarda donne di nazionalità straniera, mentre la quasi totalità degli accessi ha riguardato donne in stato di gravidanza.





## I Centri per uomini autori di violenze

L'obiettivo principale del lavoro con uomini autori di violenza è l'interruzione della violenza, l'assunzione di responsabilità e la costruzione di alternative ad essa, al fine di evitarne le recidive. I programmi per autori di violenza lavorano prioritariamente per assicurare la sicurezza delle compagne e dei bambini e delle bambine degli autori e dunque operano per potenziare la consapevolezza maschile in relazione ai temi della mascolinità nella sua impronta patriarcale e nel suo legame con la violenza e riflettere sui modelli relazionali e sulla genitorialità.

Dal momento in cui ha preso avvio il monitoraggio dati dei Centri per uomini autori di violenze (1° giugno 2016), il numero di uomini che ha effettuato l'accesso a uno dei cinque Centri sul territorio regionale è decisamente cresciuto. Nel 2019, sono, infatti, 211 gli uomini che hanno effettuato l'accesso presso uno dei centri per autori toscani, numero che quasi equipara la somma dei contatti dei tre anni precedenti.

Ma come arrivano gli utenti ai Centri per autori di violenze? Un quinto degli uomini accede ai percorsi su base strettamente volontaria (percentuale che arriva al 27% se consideriamo anche la spinta di familiari e partner/ex partner) mentre la quota di segnalazioni da un attore pubblico cresce, passando dal 49 al 61,6%. Si tratta del carcere, Servizi sociali, Tribunale, a conferma che i programmi per autori stanno quindi, seppure lentamente, diventando importanti strumenti utilizzati dalle istituzioni, coerentemente con le indicazioni della Convenzione di Istanbul e nell'ottica del riconoscimento istituzionale del lavoro dei Centri, passaggio fondamentale per un efficace lavoro di contrasto alla violenza di genere.





In particolare, negli ultimi dodici mesi sono in forte aumento le segnalazioni da parte del carcere: nel 2019, il 30% degli uomini vs. il 5,7% degli anni precedenti accede ai programmi attraverso il carcere grazie ad accordi e progetti specifici con i Centri per autori.

Rispetto alle caratteristiche degli uomini che iniziano un percorso di recupero, i dati confermano quanto emerge rispetto alle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza: il 77,2% degli uomini ha nazionalità italiana, oltre il 50% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni ma con una maggiore concentrazione nella fascia 40-49 (31,3%, di poco inferiore alle scorse annualità, quando era pari al 34,8%). Per quanto riguarda il titolo di studio, gli uomini per i quali è presente l'informazione (mancante per 89 casi su 211) hanno nel 41,8% almeno la licenza media e nel 12,4% la Laurea. Complessivamente, il 74% degli uomini ha figli/e, con un aumento di 10 punti percentuali rispetto agli anni precedenti e, in particolare, il 72% di questi ha figli/e minorenni.

La violenza viene agita nella maggioranza dei casi, il 66,7%, sulla partner attuale - convivente o non convivente - in un quinto dei casi sulla partner di una relazione passata, in poco più del 10% su figlia/o.

Sull'intero periodo considerato, quindi, sui 458 degli uomini in carico ai Centri dal 2016 al 2019, l'analisi del tipo di violenza dichiarata per nazionalità dell'autore, mostra risultati simili a quelli rilevati per le donne che si rivolgono ai CAV: gli autori di nazionalità straniera dichiarano più degli italiani violenza fisica (91% vs 80%, che, tuttavia, nel 2019 si attutisce notevolmente), e psicologica (74,4% vs 68,7%), viceversa, gli autori di nazionalità italiana dichiarano in misura maggiore lo stalking (14,1% vs 5,6%).

Per quanto riguarda il percorso seguito, il 23% degli uomini in trattamento ha concluso il percorso, mentre il 28% ha abbandonato, dato in diminuzione rispetto alla media 2016-2019, pari al 33,6%.

**FOCUS****Covid-19**

Le fasi iniziali di gestione dell'emergenza epidemica da Covid-19 hanno messo in evidenza il tema della violenza domestica, considerato che le misure di confinamento potevano avere un forte impatto sulle donne vittime di violenza. Il gruppo di lavoro, attraverso interviste e focus con i soggetti delle reti antiviolenza territoriali, ha co-costruito un racconto che permettesse l'emersione delle criticità, dei punti di forza, delle svolte significative nella gestione dell'inaspettato, in un periodo, l'inizio dell'estate, in cui è stato possibile fermarsi a riflettere su quello che era accaduto nella cosiddetta "fase 1". Da una parte operatrici e operatori, come tutta la popolazione, hanno vissuto e raccontato anche dal punto di vista personale la difficoltà di trovarsi in una fase del tutto nuova, senza riferimenti e, apparentemente, strumenti per poterla affrontare. Dall'altra a questa sospensione dei punti di riferimento ha fatto seguito, quasi vorticosamente, una reazione molto veloce. Le istituzioni sono state descritte come relativamente veloci ad occuparsi di alcuni aspetti relativi alla violenza (si pensi al decreto 5091, alla delibera 503 e all'ordinanza 15 messe in campo da Regione Toscana) ma ciò che emerge dalle interviste è soprattutto la capacità delle reti locali di mettersi in moto pur con differenze territoriali e varie problematiche.

Particolarmente utili sono state le procedure, sia quelle presenti che quelle create ed inventate ad hoc, anche se l'elemento che pare più interessante è la riscoperta, soprattutto nei servizi pubblici, del valore di elementi professionali che talvolta rimangono in ombra, come la sensibilità, intesa come sensibilità professionale, affinata da tecniche e metodologie di lavoro e dall'esperienza. La paura che le donne non riuscissero ad uscire da situazioni di violenza ha portato a raffinare quello sguardo verso l'altro, portando anche all'emersione di nuovi casi, specie nelle situazioni di doppia vulnerabilità. Il distanziamento fisico imposto dalle misure del contenimento ha portato alla "scoperta" della tecnologia, sia da parte delle donne che di operatrici e operatori: nuovi metodi e strumenti con cui è stato necessario imparare ad agire, perché unico ponte col mondo esterno. Ri-scoperta di modalità di lavoro che possono permettere di migliorare la capacità di intercettare la violenza da parte delle reti e utilizzo della tecnologia appaiono i due principali elementi positivi da "portare con sé" quando l'emergenza sarà finita mentre grande preoccupazione emerge riguardo gli effetti che la fragilità economica potrà avere sulla possibilità per donne e servizi di progettare percorsi di uscita.





## FOCUS

### Codice Rosso

La legge 69/2019, detta anche Codice Rosso, introduce importanti elementi di novità e potrebbe contribuire in maniera sostanziale a una maggiore conoscenza dei programmi di trattamento per autori di violenza. Per questo motivo, con i Centri per autori toscani è stata avviata una riflessione sulla Legge e sull'impatto che ha sul loro lavoro.

La legge introduce nuovi reati, disposizioni che inaspriscono le pene e l'accelerazione delle fasi iniziali dei procedimenti, in particolare, per i reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate commesse in contesti familiari o nell'ambito delle relazioni di convivenza. Altri spunti innovativi sono l'obbligo di formazione per il personale delle Forze dell'ordine; il riconoscimento di persona offesa per i minori vittime di violenza assistita; per i condannati, la possibilità di sottoporsi a trattamenti psicologici di recupero e sostegno; la possibilità di usufruire della sospensione condizionale della pena attraverso la partecipazione a percorsi di recupero.

Pur essendo riconosciuta come un notevole passo in avanti, la legge è criticata in quanto non intacca in maniera efficace il contesto culturale nel quale la violenza attecchisce. Molti sono ancora i nodi da sciogliere, a partire dall'invarianza finanziaria, l'ascolto/riascolto di chi denuncia entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato che si scontra con l'insufficiente personale delle Procure e con la scarsa tutela per chi subisce violenza; la formazione non prevista per i Magistrati e programmata senza risorse economiche minandone periodicità e omogeneità. Sui programmi di trattamento, poi, si rilevano questioni riconducibili alla necessità di una cornice istituzionale che riconosca appieno il ruolo e la funzione dei Centri nel percorso di contrasto alla violenza: l'onere dei percorsi a carico dei condannati che apre la questione di una regolamentazione a monte; la mancanza di parametri uniformi e omogenei per l'accreditamento degli enti incaricati dei programmi; il rischio del proliferare di Centri non adeguatamente specializzati; la scarsa condivisione di informazioni tra Centri e gli attori che inviano gli autori di violenza. Il cammino da compiere per un efficace lavoro di contrasto alla violenza è ancora lungo, poiché è imprescindibile un maggior coinvolgimento dei Centri per autori all'interno delle reti territoriali come peraltro sta già accadendo, pur lentamente, in alcuni territori della Toscana.

## SEDUTE DELLA COMMISSIONE

*A seguito della situazione di emergenza sanitaria sopraggiunta nei primi giorni di marzo le sedute della Commissione si sono svolte prevalentemente in videoconferenza*

Nell'anno 2020 si sono svolte 12 sedute della Commissione regionale pari opportunità; nello specifico: 3 sedute in presenza presso la sede del Consiglio regionale e 8 sedute in videoconferenza, inoltre si è svolta una riunione in videoconferenza per organizzare le sedute successive.

20 gennaio ore 15 – Consiglio regionale, Sala delle Collezioni, via Cavour, 18	3 luglio ore 15 in videoconferenza
3 febbraio ore 15 – Consiglio regionale, Sala delle Collezioni, via Cavour, 18	20 luglio ore 15 in videoconferenza
19 febbraio ore 15 – Consiglio regionale, Sala delle Collezioni, via Cavour, 18	12 ottobre ore 15 in videoconferenza
20 marzo ore 15 – annullata ( a seguito di chiusura ufficio per inizio emergenza sanitaria)	11 novembre ore 15 in videoconferenza
22 maggio ore 15 videoconferenza di prova	23 novembre ore 15 in videoconferenza
8 giugno ore 15 in videoconferenza	xx dicembre ore 15 in videoconferenza

## SEDUTE UFFICIO DI PRESIDENZA

*A seguito della situazione di emergenza sanitaria sopraggiunta nei primi giorni di marzo le sedute dell'Ufficio di Presidenza si sono svolte prevalentemente in videoconferenza*

Nell'anno 2020 si sono svolti 3 Uffici di Presidenza presso la sede della Commissione regionale Pari Opportunità e 8 in videoconferenza:

20 gennaio ore 14  
sede CRPO, via Cavour, 18

3 febbraio ore 14  
sede CRPO, via Cavour, 18

19 febbraio ore 14  
sede CRPO, via Cavour, 18

8 giugno ore 14  
in videoconferenza

3 luglio ore 14  
in videoconferenza

20 luglio ore 14  
in videoconferenza

12 ottobre ore 14  
in videoconferenza

11 novembre ore 14  
in videoconferenza

19 novembre ore 16  
in videoconferenza

23 novembre ore 14  
in videoconferenza

xx dicembre ore 14  
in videoconferenza

# INIZIATIVE

## Iniziativa

*Iniziativa promossa in Consiglio*

### **Le cattive madri procreazioni, genitorialità, scienza e immaginario sociale**

È il secondo appuntamento di una riflessione sulla maternità e sulla figura simbolica della Madre, di recente avviata da donne di vario orientamento e generazione

*21 febbraio 2020, ore 15*

*Sala delle Collezioni, Palazzo Bastogi - via Cavour n. 18 - Firenze*

*Iniziativa promossa sul territorio*

### **Presentazione del volume “Donne capovolte” Edizioni Le Lettere**

*24 gennaio 2020, ore 17*

*Sala Consiliare Comune di Fiesole Piazza Mino n. 26 - Fiesole*

*Iniziativa promossa sul territorio*

### **Immaginare il futuro sostenibile in Valdarno**

Associazione italiana Ingegneri e Architetto - Sezione di Firenze

*31 gennaio 2020, ore 15*

*Palazzo Pretorio, Piazza Bianchi - Salone Egisto Sarri - Figline Valdarno*

*Iniziativa promossa sul territorio*

### **L'ITC non è roba da donne?**

Inclusione, opportunità e casi di successo nella digital revolution

*4 giugno 2020, ore 10*

*Diretta streaming*

*Iniziativa promossa sul territorio*

### **Il mio papà fa la maestra**

Le professioni di cura al maschile

*9 giugno 2020, ore 14*

*Videoconferenza*

*Iniziativa promossa sul territorio*

### **Rose del deserto - Fiore all'occhiello dell'integrazione**

Valorizzare il percorso culturale, professionale, e istituzionale femminile nell'ambito dell'inclusione socio culturale in Italia prendendo come esempio la donna straniera e Marocchina in particolare

*27 giugno 2020, ore 9*

*Hotel Tuscany Inn - via Cividale n.86/E Montecatini Terme (PT)*

*Iniziativa promossa sul territorio*

**Intitolazione Parco a “Nilde Iotti”**

*26 luglio 2020, ore 18,30*

*Torrita di Siena - Parco via Grosseto*

*Iniziativa promossa sul territorio*

**Conferenza "Emozioni il diritto di esprimere se stessi" di Fabio Celi**

*31 luglio 2020, ore 21,30*

*Giardino di Palazzo Binelli - Carrara*

*Iniziativa promossa sul territorio*

**Lucca Jazz Donna**

*da giovedì 13 agosto a giovedì 10 settembre 2020*

*Lucca*

*Iniziativa promossa sul territorio*

**Intervista del Magazine ‘La Valdichiana’. “Approfondimento sul tema del femminicidio della violenza di genere e della situazione locale”**

*Diretta streaming sui canali social Facebook e Youtube del Magazine e del comune di Montepulciano.*

*28 novembre ore 20*

*Lucca*







# **SELEZIONE DI FOTO EVENTI ANNO 2020**







**ESTRATTO DI ALCUNE LOCANDINE DELLE  
INIZIATIVE REALIZZATE DALLA  
COMMISSIONE ED IN COMPARTECIPAZIONE  
CON ALTRI ATTORI DEL SETTORE  
SIA PUBBLICI CHE PRIVATI**





Presentazione del volume

## **Donne Capovolte** – Edizioni Le Lettere

**Venerdì' 24 Gennaio 2020 Ore 17,00**

Sala Consiliare Comune di Fiesole - P.zza Mino 26

Saluti ed interventi

**Anna Ravoni**

Sindaco del Comune di Fiesole

**Rosanna Pugnolini**

Presidente Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana

**Chiara Brilli**

Giornalista e curatrice volume

Modera

**Silvia Bagnai**

Consigliere comunale Fiesole

Saranno presenti le autrici

Con il patrocinio del







ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE  
INGEGNERI E ARCHITETTO  
SEZIONE FIRENZE

si ringraziano



MAGNELLI  
IMPIANTISTICA GENERALE

ARTELINEA  
FIRENZE 1962

SOGES  
IMMOBILIARE

con il patrocinio



con il contributo



# IMMAGINARE IL FUTURO SOSTENIBILE IN VALDARNO

Venerdì 31 gennaio 2020 dalle ore 15:00

Figline Valdarno - Palazzo Pretorio, Piazza Bianchi  
Salone Egisto Sarri

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- Ore 15.00 Registrazione partecipanti
- Ore 15.15 Introduzione - arch. Claudia Cerelli
- Ore 15.30 Saluti istituzionali
- Ore 15.45 Intervento " Il paesaggio dell'architettura letteraria e paesaggistica "   
dott.ssa Gabryela Dancyger - arch. Alessandro Bolis
- Ore 16.15 Intervento " Mobilità del territorio valdarnese "   
dott. Vincenzo Ceccarelli (Assessore Regione Toscana)
- Ore 16.45 Intervento " Il Valdarno "   
ing. Francesco Pellegrini (Assessore Comune San Giovanni Valdarno)
- Ore 17.15 Intervento " Bioregione Urbana ed integrazione urbano/rurale per la città resiliente e lo sviluppo locale "   
prof. arch. David Fanfani (Università degli Studi di Firenze)
- Ore 17.45 Intervento " Urbanesimo transitorio per città coscienti "   
prof. arch. Lucia Krasovec Lucas (Politecnico di Milano)
- Ore 18.15 Intervento " Diritto alla mobilità "   
dott.ssa Chiara Alterini
- Ore 18.35 Intervento " Piano Operativo:progetto multidisciplinare "   
arch. Roberto Calussi
- Ore 19.30 Dibattito e conclusioni

Moderatrice\_Arch. Mina Tamborrino Presidente AIDIA Firenze

Segreteria Organizzativa Aidia Fi.: Archh. Stefania Sassolini, Giulia Bianchi, Chiarastella Borgia  
www.aidia-italia.it \_ Facebook: aidiafirenze \_ E-mail: infoaidiafirenze@libero.it

# CATENE DI AFFETTI

## MADRI/PADRI, FIGLIE/FIGLI IERI E OGGI

Convegno scientifico-didattico

a cura dell'Associazione Scritture femminili, memorie di donne

### Letture e musica

Uno sguardo dentro il cambiamento del rapporto fra  
generazioni all'interno dell'istituto familiare

Con la partecipazione delle e degli studenti degli istituti: A. Salvetti e F.  
Palma di Massa; Michelangelo di Forte dei Marmi; G. Chini di Lido di  
Camaione; E. Repetti di Carrara

### Intervengono

C. Casanova (Università di Bologna), S. Grassini (Airt Milano),  
V. Lagioia (Università di Bologna), M. Quilici (Istituto di studi  
sulla paternità, Roma), A. Rustighi (psicologa), M.S. Sapegno  
(Università La Sapienza, Roma), M. Zanetti (psicologa), L.  
Bonfigli, S. Casini, A.F. Celi, R. Cioppi, S. Simonetti, O. Raffo  
(Associazione Scritture femminili, memorie di donne)

SARÀ RILASCIATO UN ATTESTATO ALLE/AI DOCENTI PARTECIPANTI

**31 GENNAIO 2020**

**Palazzo Ducale  
Sala della Resistenza**

**ore 9.15-13 15-18.30**

**1 FEBBRAIO 2020**

**Palazzo Comunale  
Sala consiliare**

**ore 9.15-13**



SEMINARIO

# LE “CATTIVE MADRI” PROCREAZIONE, GENITORIALITÀ, SCIENZA E IMMAGINARIO SOCIALE

---

**VENERDÌ 21 FEBBRAIO**  
**ORE 15,00 - 18,30**  
**PALAZZO BASTOGI**  
**SALA COLLEZIONI, FIRENZE**  
**(VIA CAVOUR 18)**





REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



## Il Cuore delle Donne

*Salviamo le donne, parliamo del loro cuore passando dall'alimentazione ai geni, dai telomeri all'autostima*

### SALUTI

#### **Eugenio Giani**

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

#### **Rosanna Pugnali**

Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana

### RELATRICI

#### **Rita Bonini**

Specialista in medicina nucleare e in cardiologia, Vicedirettore di Unità operativa complessa di Medicina Nucleare di Massa-Carrara, Responsabile Cardioimaging Nucleare dell'Azienda ASL Toscana Nord Ovest

#### **Michela Zanetti**

Psicologa Rete Codice Rosa dell'Ospedale Apuane di Massa

#### **Silvia Rossi**

Studentessa ultimo anno di Medicina e Chirurgia

### COORDINA

#### **Mirella Cocchi**

Componente della Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana

La soprano di fama internazionale **Cristina Martufi** si esibirà in una selezione di brani del repertorio operistico, rappresentanti i vari generi di amori.

Ciascun brano sarà introdotto dal M° **Luca Fialdini**, compositore, critico musicale e direttore artistico di Sentieri Musicali.

**Palazzo del Pegaso**

**Consiglio regionale**

**della Toscana**

**Sala A. FANFANI**

**via Cavour, 4 - Firenze**

**3 Marzo 2020**

**ore 16-19**

## Evento cancellato causa emergenza Covid



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura

Membro delle  
Associazioni e  
Club per l'UNESCO

Centro per l'UNESCO di Firenze



Health Committee  
BPW International



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura

Membro delle  
Associazioni e  
Club per l'UNESCO

Club per l'UNESCO di Livorno



FIDAPA BPW Italy  
Distretto Centro



**6 MARZO 2020**

**Agenda 2030: Salute della donna e benessere sociale**

Palazzo del Pegaso Via Cavour 4, Sala Amintore Fanfani – Ore 15,00

### Saluti Istituzionali

- Eugenio Giani** Presidente del Consiglio Regione Toscana  
**Rosanna Pugnolini** Presidente Commissione P.O. Regione Toscana  
**Sandro Vannini** Difensore civico della Regione Toscana  
**Vittorio Gasparrini** Presidente Centro Unesco di Firenze  
**Margherita Mazzelli** Presidente Club per l'Unesco di Livorno  
**Luisa Monini** Presidente BPW International- task force Salute  
**Sandra Boldrini** Presidente FIDAPA, Distretto Centro

### Il Futuro della medicina in menopausa

**Dott.ssa Anna Parrini** Moderatrice

**Dott.ssa Silvia Maffei**, Vice-presidente SIGITE - *Dalla medicina di genere alla medicina di precisione: la ricerca scientifica al servizio della salute della donna per il benessere sociale*

**Dott. Marco Gambacciani** Segretario SIM - *La salute in menopausa: dal passato all'innovazioni*



8 marzo 2020

Giornata Internazionale della Donna







Regione Toscana



Commissione Regionale  
Pari Opportunità  
della Toscana



CONSIGLIERA  
DI PARITÀ



# NO "d" DAY

**no d' giornata contro  
le discriminazioni  
di genere nel lavoro**  
Sala Pegaso, Piazza Duomo 10  
Firenze, ore 10:00

Per parlare di discriminazioni di genere nel mondo del lavoro non occorre arrivare alle molestie e/o alla violenza: è sufficiente fermarsi molto prima. Così come bisogna superare la convinzione che la discriminazione sia semplicemente una percezione individuale e come tale opinabile.

La discriminazione è a tutt'oggi molto frequente sui luoghi di lavoro; non necessariamente si manifesta in modo eclatante, molto più spesso si annida nelle pratiche quotidiane dell'organizzazione, nella cultura stessa del lavoro, nella visione sociale di uomini e donne. Questa giornata ha l'obiettivo di svelare la discriminazione nelle sue varie forme, per riconoscerla e contrastarla. Perché un mondo del lavoro senza discriminazioni è un valore per tutti e tutte.

## PROGRAMMA:

Ore 9,00 Saluti istituzionali

**Enrico Rossi** *Presidente Regione Toscana*

**Rosanna Pugnolini** *Presidente Commissione regionale  
Pari Opportunità Toscana*

Ore 9,30 Introduzione

introduce e coordina

**Maria Grazia Maestrelli** *Consigliera di parità Regione Toscana*

**Serenella Molendini** *Consigliera Nazionale di Parità supplente*

Ore 10,00 Testimonianze

• "Il caso della ricerca"

**Monica Barni** *Vicepresidente Regione Toscana*

• "Il caso della scuola"

**Cristina Grieco** *Assessora regionale a Istruzione,  
Formazione e Lavoro*

• "Il caso della giustizia"

**Alessandra Conforti** *Sostituto Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Massa*

• "Il caso della medicina"

**Mojgan Azadegan** *Responsabile Centro Regionale  
Medicina di Genere*

• "Il caso dello sport"

**Debora Nannini** *Arbitra Pallavolo ruolo nazionale*

• "Il caso dei media"

**Chiara Brilli** *Giornalista*

• "Maschile, femminile. Discriminazioni e linguaggio"

**Cecilia Robustelli** *Docente di Linguistica Italiana,  
Università di Modena e Reggio Emilia*

• "la parità di genere nell'impresa e nel lavoro"

**Tiziana Pompei** *Vicesegretaria generale Unioncamere*

Ore 13,00 Pausa pranzo

ore 14,00 Interventi

• "La condizione lavorativa ed economica  
delle donne in Toscana"

**Natalia Faraoni** *Ricercatrice IRPET*

• "I processi di costruzione del genere durante  
la gravidanza"

**Letizia Scrobogna** *Vincitrice Premio regionale "Analisi e  
contrasto degli stereotipi di genere"*

• "Famiglie e ruoli di genere. Studio di caso con  
bambine e bambini della scuola primaria"

**Sara Montis** *Vincitrice Premio regionale "Analisi e contrasto  
degli stereotipi di genere"*

Ore 15,00 Tavola rotonda

**Dalida Angelini** *segretaria generale CGIL Toscana*

**Rossella Tavolaro** *coordinatrice donne CISL Toscana*

**Paola Vecchiarino** *segretaria regionale UIL Toscana  
con delega alle pari opportunità*

**Silvia Ramondetta** *Responsabile Area economica  
Confindustria Toscana*

**Monica Bettolini** *Presidente Donne in Campo Cja Toscana*

**Sandra Vannoni** *Presidente Ordine Psicologi della Toscana*

ore 16,30 Conclusioni

**Serena Spinelli** *Consigliera Regione Toscana*





# CONOSCERE per COMPRENDERE

Convegno in occasione della giornata nazionale di sensibilizzazione  
sui disturbi del comportamento alimentare

Sabato 14 Marzo 2020 ore 9:00 Aula Magna - ISI di Barga

## PROGRAMMA:

### Saluti delle autorità

- **Dr.ssa Caterina Campani**, Sindaca del Comune di Barga
- **Dr.ssa Sonia Ercolini**, Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Barga
- **Dr.ssa Iolanda Bocci**, Dirigente Scolastico ISI Barga
- **Dr. Umberto Quiriconi**, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Lucca
- **Dott. Ubaldo Pierotti**, Presidente Lions Club Garfagnana
- **Dott. Giuseppe Guerra**, Lions Club International Distretto 108 "La Toscana" S.V.D.G
- **Ezio Generale Pierotti**, Accademia della Cucina delegazione Garfagnana - Val di Serchio Delegato
- **Dr. Guglielmo Menchetti** Presidente Lions Club Lucca "Le Mura"

### Moderatori

- Dr. Giorgio Santelli** Lions Club Lucca "Le Mura"
- Dr. Guglielmo Menchetti** Presidente Lions Club Lucca "Le Mura"

### Con l'intervento di:

- **Dr.ssa Valeria Rossi**, Psicologa Psicoterapeuta Associazione Culturale Studi Cognitivi "Pandora" Lucca.

*"Valutazione di sé, peso e immagine corporea. Un rapporto complicato"*

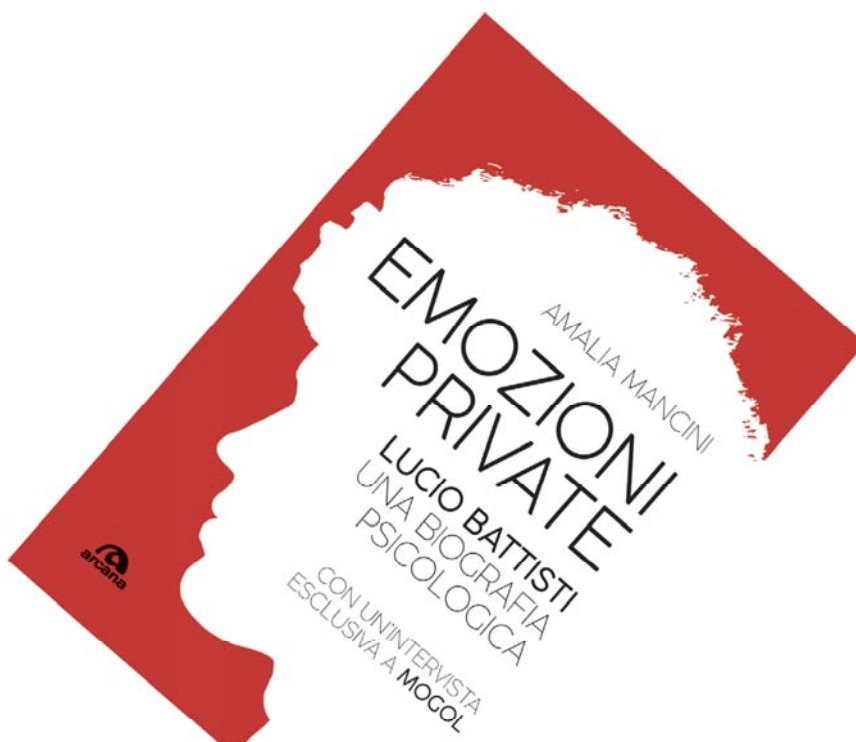
- **Dr.ssa Erica Baroncelli**, Dietista MSc. "Disturbi del comportamento alimentare in età evolutiva".

*"Il ruolo del dietista specializzato in disturbi del comportamento alimentare: dalla prevenzione al trattamento"*

- **Dr.ssa Veronica Santini**, Medico Chirurgo, specializzando in medicina dello sport e dell'esercizio fisico c/o Università di Pisa.

*"Iperattività, sport e immagine corporea: il ruolo del Medico nella valutazione dell'esercizio fisico eccessivo e compulsivo"*

Evento cancellato causa emergenza Covid



venerdì 20 marzo 2020, ore 16,30  
Sala A. Fanfani, Palazzo del Pegaso  
via Cavour, 4 Firenze  
presentazione del volume

# EMOZIONI PRIVATE

LUCIO BATTISTI  
UNA BIOGRAFIA PSICOLOGICA  
di Amalia Mancini

Saluti **EUGENIO GIANI**  
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Intervengono **ROSANNA PUGNALINI**  
Presidente della Commissione Pari Opportunità

**ENZO BROGI**  
Presidente CORECOM Toscana

**ALFONSO BOTTONE**  
Scrittore

Sarà presente l'autrice



L'accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza

Stampato dalla tipografia del Consiglio regionale della Toscana



# L'ICT non è roba da donne?

**L'ICT pone una questione di genere?**  
Esiste un gender gap nel settore delle nuove tecnologie, di cui è necessario conoscere le radici, e che è urgente colmare, innanzitutto lavorando per cambiare la percezione del ruolo sociale di uomini e donne.  
Perché l'ICT diventi una opportunità reale, a 360 gradi.  
Per questo, il convegno affronterà il problema di genere tramite il **racconto, da parte di scienziate, delle loro ricerche, del loro lavoro e di come hanno perseguito i loro obiettivi: Inclusione, opportunità e casi di successo nella digital revolution.**  
Sarà la loro voce a mostrare che l'ICT è roba per donne, eccome.

**Giovedì 04 giugno 2020  
ore 10:00 - 13.00**

**Diretta streaming su**

 **@cameracommercioms**



## **Inclusione, opportunità e casi di successo nella digital revolution**

Saluti istituzionali e apertura lavori

Introducono

- **Giuliana Opromolla**, MIUR - Ufficio Scolastico Territoriale di Lucca e Massa-Carrara
- **Daniele Mocchi**, ISR-PID Camera di Commercio di Massa-Carrara, "Le donne e l'innovazione. Il ruolo della Camera di Commercio e del Club Tech 4.0"

Intervengono le scienziate:

- **Lucia Pallottino**, Università di Pisa, "Donna e Tecnologia con le disparità ci perdiamo tutti"
- **Chiara Magliaro**, Fondazione Veronesi, "Il connettoma umano: strumenti ingegneristici per 'sbrogliare la matassa' dei neuroni che popolano il nostro cervello"
- **Simona Celi**, BioCardiolab, Fondazione Toscana G. Monasterio, "L'ingegneria nel cuore del futuro: il cuore come motore"
- **Maria Sabrina Greco**, Università di Pisa, "Il radar e il fantastico mondo delle telecomunicazioni"

Discussione Aperta

Conclude

- **Sonia Casaburo**, dirigente Istituto Superiore Meucci di Massa
- **Coordinata**
- **Mirella Cocchi**, Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana



Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

CON IL  
PATROCINIO  
DELLA  
COMMISSIONE  
REGIONALE PARI  
OPPORTUNITA'  
DELLA TOSCANA



# IL MIO PAPA' FA LA MAESTRA

Le professioni di cura al maschile



Camera di Commercio  
Massa-Carrara



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



9 GIUGNO 2020 | 14:00 - 16:00

[COLLEGATI AL WEBINAR](#)



Con il patrocinio di:



## ROSE DEL DESERTO

## IL FIORE ALL'OCCHIELLO

## DELL'INTEGRAZIONE



“con l'adesione del Forum  
Internazionale  
delle Donne del Mediterraneo “



**UNESCO**  
Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura  
Centro per l'UNESCO di Firenze

Commissione Regionale  
Pari Opportunità  
della Toscana

**UNESCO**  
Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura  
Club per l'UNESCO di Montecatini Terme

**DIFENSORE  
CIVICO  
DELLA TOSCANA**

**SdS** Società  
della  
Salute  
della  
Toscana

**ASSOCIAZIONE ANNA  
MARIA MARINO  
CONTRO LE VIOLENZE**



**ASSOCIAZIONE  
AL-AMAL**

**PSICOLOGI IN RETE**  
collégati  
Toscani



**P** Parma  
Capitale Italiana  
della Cultura  
2020







26 luglio 2020 ore 18,30  
Torrita di Siena  
Parco via Grosseto

# INTITOLAZIONE PARCO NILDE IOTTI



Interverranno:

**Sen. Livia Turco**

Presidente Fondazione Nilde Iotti

**Eugenio Giani**

Presidente Consiglio Regionale Toscana

**On. Susanna Cenni**

Deputata

**Rosanna Pugnalini**

Presidente Commissione Pari Opportunità

Regione Toscana

**Orietta Parretti**

Presidente Centro Pari Opportunità

U.C. Valdichiana Senese

**Giacomo Grazi**

Sindaco Comune Torrita di Siena

F  FONDAZIONE  
NILDE IOTTI

 centro  
pari  
opportunità

Unione dei Comuni  
valdichiana  
S e n e s e

NILDE IOTTI

100

1920 - 2020

COMITATO  
PER IL CENTENARIO  
DELLA NASCITA



con\_vivere

PRIMA(E)DOPO

**Fabio Celi**  
**Emozioni**  
Il diritto  
di esprimere  
se stessi

**con\_vivere**  
CARRARAFESTIVAL  
10.11.12.13 settembre 2020

**DIRITTI**





PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

# LUCCA JAZZ

## DONNA

Festival Jazz al femminile cultura e solidarietà

# light

EDIZIONE ESTIVA  
2020

▶ agosto

giovedì 13  
**CLAUDIA TELLINI**

giovedì 20  
**SARA MAGHELLI**

giovedì 27  
**MICHELA LOMBARDI**

▶ settembre

giovedì 10  
**TITTA NESTI**

**REAL COLLEGIO**  
Lucca

agosto 13, 20, 27  
settembre 10

**INGRESSO LIBERO**

150 POSTI AD ESAURIMENTO  
MASCHERINA OBBLIGATORIA

aspettando l'appuntamento del 2021

[luccajazzdonna.it](http://luccajazzdonna.it)



Questa iniziativa, pur non essendo stata organizzata dalla Commissione Pari Opportunità, viene pubblicata in questa relazione in funzione del valore del suo contenuto

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana ha il piacere di invitarLa alla presentazione del volume

# **Caro, questa sera cucini tu!** *di Rosanna Pugnolini* *Porto Seguro Editore*

lunedì 5 ottobre 2020, ore 17.00  
Sala Gonfalone, Palazzo del Pegaso, via Cavour 4, Firenze



*Saluti*

**Eugenio Gianì**

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

*Intervengono*

**Rosa Maria Di Giorgi**

Commissione Cultura Camera dei Deputati

**Rosanna Pugnolini**

Autrice e Presidente della Commissione Pari opportunità della Toscana

Ingresso contingentato ai sensi della normativa volta al contenimento della diffusione del contagio da Covid-19

Stampato dalla tipografia del Consiglio regionale della Toscana

  /@CRToscana





## PATROCINI

La Commissione ha concesso il patrocinio a numerose iniziative di particolare valore sociale, morale, culturale e celebrativo, promosse da Enti, Associazioni ed Istituzioni pubbliche e private (per spettacoli, mostre, convegni, incontri e iniziative sportive).

Si segnalano:

XX XXXXX

MXXXX XXXX, xxxxxxx

Xxx xxx

RXXXXOSA, xxxxxxxxxxx





## TAVOLI PER LE POLITICHE DI GENERE

La Presidente della Commissione regionale pari opportunità fa parte del "**Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere**" è previsto dall'articolo 2 bis L.r. 59/2007 per supportare la Giunta regionale a realizzare tutte le iniziative utili, per quanto di competenza regionale, a mettere in atto, in modo omogeneo su tutto il territorio toscano, una efficace strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione, aiuto alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza.

La Presidente ha partecipato:

al **Comitato regionale di Coordinamento sulla violenza di genere**

Il 28 febbraio

- *Risorse Nazionali e Regionali per la prevenzione e il contrasto alla Violenza di Genere;*

Il 27 marzo in videoconferenza

- *Emergenza Covid*

Il 1 dicembre in videoconferenza

- *Comunicazioni del Presidente.*

- *Dodicesimo Rapporto annuale sulla violenza di genere in Toscana*

L' Art. 8 della l.r. 16/2009 prevede che La Commissione regionale pari opportunità partecipi al "**Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere**". Il Tavolo regionale è uno strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità; ha sede presso la Giunta regionale ed è presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'assessore con delega alle pari opportunità. Il Tavolo è la sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche oggetto della presente legge e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento.

La Commissione partecipa inoltre al "**Tavolo generale di concertazione**" della Giunta regionale e ai tavoli tematici settoriali.

*Riunioni: 22 gennaio, 19 febbraio, 2 marzo, 9 novembre*

**Tavolo di lavoro legge 194/78 presso il Consiglio regionale**

*Riunione: 16 giugno*

## **Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni regionali pari opportunità delle Regioni e delle Province autonome**

La Presidente fa parte della “Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni regionali pari opportunità delle Regioni e delle Province autonome” i cui obiettivi secondo l’art. 2 dello Statuto della Conferenza sono la valorizzazione del ruolo istituzionale degli organismi di pari opportunità, favorendo il coordinamento e lo scambio di esperienze e buone prassi tra le singole realtà regionali, al fine di promuovere politiche di genere conformi agli obiettivi di parità e pari opportunità tra uomini e donne, sanciti negli articoli 3, 51 e 177, 7° comma della Costituzione.

La Conferenza promuove inoltre, il raccordo e l’interlocuzione con le istituzioni nazionali, nelle loro diverse articolazioni e opera per costruire una rete con le istituzioni territoriali, nazionali e sovranazionali.



All'attenzione di

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni  
Direzione contenuti audiovisivi**

---

Egregi/e,

con la presente il Coordinamento nazionale degli Organismi per la Parità di Regioni e Province Autonome segnala e stigmatizza come inaccettabili le parole pronunciate dal conduttore Amadeus in occasione della conferenza stampa (15 gennaio u.s.) di presentazione delle dieci professioniste che lo accompagneranno sul palco di Sanremo. Inequivocabile è infatti l'approccio sessista usato dal conduttore, sia nella costante sottolineatura della bellezza quale motivazione delle scelte, sia nella frase rivolta alla compagna di un famoso campione sportivo, «scelta per la bellezza, ma anche per la capacità di stare accanto a un grande uomo, stando un passo indietro».

La RAI, il nostro Servizio Pubblico, ha la responsabilità di far rispettare norme paritarie sancite anche al proprio interno e lanciare messaggi corretti che riguardano la promozione dell'eguaglianza di genere e il superamento della rappresentazione stereotipata delle donne. Proprio nell'ambito della manifestazione più popolare e seguita della televisione italiana, abbiamo assistito al contrario ad un messaggio retrivo che, nell'immaginario collettivo, riporta le donne ad un ruolo ancillare, di subalternità femminile al "maschio dominante", del tutto irrispettoso del loro valore professionale, della loro autonoma soggettività. Tale approccio va censurato e scongiurato per il futuro. Né possono bastare le giustificazioni profuse in seguito, che appaiono ancor più vuote dal momento che il conduttore ha invitato al Festival un rapper, Junior Cally, noto per aver incitato esplicitamente nei suoi testi alla violenza sulle donne.

Per questo ci appelliamo a voi, per quanto di competenza, affinché la Rai e il Servizio Pubblico sappia divulgare una cultura paritaria e garantire in ogni occasione la dignità femminile e delle proprie professioniste, senza mai lasciare spazio a stereotipi o personaggi sessisti che alimentano, purtroppo, discriminazioni e violenze di genere. Ci auguriamo nello specifico che la prossima edizione del Festival di Sanremo non veda sul palco ospiti quali il citato rapper e che adotti un linguaggio e una conduzione capaci di valorizzare il ruolo e il protagonismo delle donne nella società contemporanea, di interpretarne il cambiamento in modo positivo.

Ringraziando per l'attenzione ed il riscontro, porgiamo distinti saluti.

20 gennaio 2020

La coordinatrice nazionale,

Avv. Roberta Mori

Viale A. Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 5275877 - 5465  
[roberta.mori@regione.emilia-romagna.it](mailto:roberta.mori@regione.emilia-romagna.it)

La presidente della commissione pari opportunità è intervenuta dopo pochi giorni dall'invio dei documenti alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome della pari opportunità, alla ministra Elena Bonetti e al capo del dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli per ribadire il ruolo e l'importanza delle donne in questo momento particolare, dichiarando *“Il nostro pensiero e il nostro impegno vanno verso tutte quelle donne che sono in prima linea in questo momento di emergenza sanitaria, sociale ed economica. A quelle negli ospedali, nelle RSA, nei supermercati e in tutti quei servizi essenziali, spesso sotto pagati e a quelle che sono in smart working. E' importante riconoscere il loro ruolo chiave, non lasciarle ai margini del sistema e aiutarle a conciliare famiglia e lavoro”*.



AL CAPO  
DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
ANGELO BORRELLI  
SEDE

Cogliamo l'occasione di questa missiva per ringraziare la Protezione civile in tutti i suoi livelli di organizzazione e radicamento sul territorio per l'impegno profuso nelle situazioni critiche, in particolare per la gestione dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

L'imposizione di misure restrittive necessarie per la tutela della salute pubblica, hanno e avranno effetti profondi nell'assetto e nell'organizzazione sociale delle nostre Comunità.

La dichiarazione dello Stato di emergenza ha di fatto attivato una catena di comando complessa, e per certi aspetti atipica. Molteplici strutture stanno supportando il Governo per individuare gli strumenti e cercare le soluzioni migliori per la ripartenza del Paese.

Di fronte ad una sfida così ardua contro un nemico invisibile che mina le nostre certezze, si potrebbe pensare che il tema dell'uguaglianza di genere, dell'equità e della giustizia sociale possano essere sacrificati sull'altare del benaltrismo. Insomma, sono ben altri i problemi di cui le nostre istituzioni dovrebbero occuparsi.

In realtà, tutto si tiene.

Dall'inizio della pandemia si sono moltiplicati appelli della società civile, di economisti, di intellettuali, affinché non si escludessero le competenze femminili nei luoghi dell'elaborazione, della progettazione, della decisione sul presente e sul futuro.

Il ruolo chiave che le donne stanno esercitando in prima linea nei settori cruciali merita uno sforzo a non adagiarsi sulle rassicuranti formalità burocratiche, ma piuttosto ad impegnarsi a trasformare questa spaventosa crisi in opportunità di concreto cambiamento ad ogni livello di comando. Ogni livello.

Purtroppo, nonostante la femminilizzazione di settori indispensabili nella cura e nell'assistenza, nonostante le competenze formali e sostanziali acquisite, nonostante tutto le donne sono confinate ai margini del sistema.

Consapevoli dei limiti del suo ruolo relativamente a questi temi, ma convinte che ogni opportunità di confronto meriti di essere colta, ci rivolgiamo a lei in considerazione delle sue recenti affermazioni in risposta alla domanda sulla totale assenza di donne nel comitato tecnico scientifico costituito per affiancare il Governo nell'emergenza: *"I membri del comitato tecnico-scientifico vengono individuati in base alla carica, come ad esempio il capo della Protezione civile o il presidente dell'Iss. Se queste cariche fossero state ricoperte da donne avremmo avuto nel comitato tecnico scientifico una componente femminile adeguatamente rappresentata"*.

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome  
via Parigi n. 11 – 00185 Roma





Nulla da eccepire nella semplificazione logica della causa/effetto, molto da rilevare nelle premesse di fatto e di diritto che dovrebbero accompagnare un nuovo approccio per la nuova normalità che ci attende e traquardare il consunto antropocene che offusca lo sguardo e rallenta il cammino.

L'Obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 prevede l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile come elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile del Pianeta a cui tutte le Nazioni devono contribuire in concreto per eliminare ogni forma di violenza di genere, di sfruttamento, di abusi. Valorizzando il lavoro delle donne, garantendo pari opportunità nella sfera privata, al lavoro e soprattutto in ambito pubblico e politico.

L'uguaglianza tra donne e uomini costituisce formalmente il principio fondante dell'Unione Europea con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La nostra Costituzione promuove la democrazia paritaria attraverso gli artt. 3, 37 comma 1, 51 comma 1, 117 comma 7, nonostante la distanza tra le dichiarazioni formali di tutela dei diritti e la sostanzialità della loro esigibilità è ancora da colmare nella sua effettività.

La legislazione nazionale con la legge Golfo/Mosca ha di fatto introdotto un correttivo paritario nella composizione degli organismi direttivi delle società che di per sé potrebbe costituire il presupposto applicabile per *analogia legis* nella formazione di ogni organismo collegiale.

Ecco, dunque, il cambio di paradigma necessario per evitare che di fatto si perpetui il soffitto di cristallo, per cui le donne saranno sempre e sistematicamente escluse dal presidio del potere maschile.

Con questo non vogliamo ritenerla affatto responsabile del mancato superamento del patriarcato, quantomeno non più di altri. Ciò che vorremmo trasmetterle come riflessione e finanche auspicio per la prossima volta si dovesse trovare ad applicare direttive o indicazioni che dovessero avere un simile esito, ovvero organismi totalmente composti da uomini, beh ... sappia che, per fare altrimenti, per adottare criteri aggiuntivi, per imporre la presenza equa dei diversi sguardi di cui si nutre la società migliore, insomma per fare la differenza, ha dalla sua parte l'ONU, l'Unione Europea e la Costituzione italiana. Oltre che la nostra riconoscenza, perché vorrebbe dire che finalmente la questione strategica per la competitività mondiale del nostro Paese innerverebbe i gangli più profondi dell'amministrazione pubblica.

Per ora ci limitiamo a farlo rilevare con rammarico e come un'occasione persa per cambiare passo, fermo restando il massimo rispetto per tutti coloro che autorevolmente stanno dando il loro contributo in questo momento così difficile.

Rinraziandola fin d'ora per il riscontro che vorrà accordarci, le porriamo distinti saluti.

Buon Primo Maggio!

Roma, 30 aprile 2020

PER LA CONFERENZA

AVV. ROBERTA MORI

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome  
via Parigi n. 11 – 00185 Roma



Ministra per le pari opportunità e la famiglia  
Elena Bonetti  
SEDE

Gentile Ministra,

cogliendo fino in fondo la drammaticità di questo tempo sospeso e difficile, ci permettiamo di inviarle alcune sottolineature sempre nell'intento di fornire un doveroso contributo alla elaborazione di analisi e strategie per la ripresa.

Tante famiglie si trovano, a seguito delle necessarie misure precauzionali assunte, in grave difficoltà, in particolare le donne rischiano di pagare più di tutti un prezzo altissimo nel post Covid-19 se non saranno adeguatamente rappresentati i loro bisogni sia dal punto di vista occupazionale, che retributivo, che di conciliazione e di sostegno alle responsabilità di cura e di assistenza.

Proprio oggi si sarebbe svolta per la decima volta in Alto Adige l'Equal Pay Day. L'Equal Pay Day (EPD) è la Giornata internazionale per l'equa retribuzione di donne e uomini, che ha lo scopo di sensibilizzare sulla disparità di trattamento retributivo legata al genere di appartenenza. Viene celebrato in tutto il mondo in giornate diverse.

Negli anni 90, il movimento femminile „Business Professional Women“ ha lanciato negli Stati Uniti le prime iniziative sul Gender Pay Gap (differenza retributiva legata al genere). Come simbolo dell'iniziativa è stata scelta la borsa rossa, il colore rosso per il segnale d'allarme nei portafogli delle donne, che appare anche nei momenti di *deficit* sul conto corrente bancario.

Un fattore principale per la differenza retributiva tra uomini e donne può essere evidenziato nella scelta professionale. Le donne spesso scelgono lavori con retribuzione molto più bassa, anche se con grande valore sociale.

Gli stereotipi di genere, in particolare, hanno conseguenze dirette sulle scelte professionali delle donne, che rispecchiano ancora oggi ruoli tradizionali.

Nelle ultime settimane di emergenza Covid19 si rileva una notevole consapevolezza da parte della società dell'importanza strategica delle cosiddette "professioni di rilevanza sistemica" e sono elogiate le professionalità applicate nei servizi sanitari, nella cura dei pazienti, nella distribuzione di alimentari o prodotti farmaceutici, nella gestione della vita familiare e nella cura dei bambini fino all'insegnamento privato ed anche alla cura domestica degli anziani.

La maggior parte di questi compiti viene svolta da donne, in alcuni casi con remunerazioni inadeguate pur attenendo a settori cruciali.

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome  
via Parigi n. 11 – 00185 Roma





CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME

20/61/CR6/C8

**DOCUMENTO PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE, IN MERITO ALLE MISURE PER RISPONDERE ALLE PROBLEMATICHE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA, DEI CENTRI ANTIVIOLENZA, DELLE CASE RIFUGIO E DEGLI SPORTELLI ANTIVIOLENZA E ANTITRATTA NELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19**

Al fine di dare riscontro alla nota della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio riguardo alle criticità connesse all'emergenza COVID-19 nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato il presente documento che riporta:

1. Una ricognizione presso le Regioni e Province autonome sullo stato dell'arte degli interventi regionali in tema di violenza di genere posti in essere per fronteggiare gli effetti dell'emergenza COVID-19, i cui esiti sono sinteticamente e complessivamente riassunti di seguito;
2. Alcune proposte operative al fine di intervenire ancora più efficacemente a sostegno delle donne che chiedono aiuto soprattutto in questa fase di emergenza.

È facilmente intuibile come la convivenza forzata possa condurre all'inaspirarsi di talune situazioni, e come tale è necessario garantire il supporto a coloro che si trovino in condizione di doverlo chiedere, nonostante l'impossibilità di uscire di casa renda più difficile per le donne rivolgersi ai servizi antiviolenza.

In tutte le Regioni e PPAA. i centri antiviolenza (CAV) hanno continuato ad operare, sebbene perlopiù da remoto così da ottemperare alle disposizioni impartite dal Governo sul distanziamento sociale, garantendo l'ascolto ed il supporto alle donne vittime di violenza. All'occorrenza, e soprattutto, nei casi di emergenza, vengono assicurati interventi in presenza, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza.

In molti casi i CAV hanno messo a disposizione numeri di telefono ulteriori per essere reperibili, oltre ad aprire e/o potenziare ulteriori canali di comunicazione quali messaggia facebook o whatsapp. A questo proposito, in molte Regioni è stata altresì implementata una campagna di comunicazione per dare conto che i servizi antiviolenza, anche durante l'emergenza COVID-19, sono attivi ed operanti; per far conoscere i riferimenti (vecchi e nuovi) dei centri antiviolenza; per promuovere l'uso del numero Unico nazionale 1522 e/o della app ad esso collegata; per promuovere altresì i numeri unici di emergenza e l'utilizzo della app YouPol delle Forze dell'Ordine che consente la georeferenziazione delle segnalazioni. Questa fase ha visto infatti in molte realtà una accresciuta collaborazione con le FF.dO, stimulate anche da una circolare della Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese.



Una delle principali criticità del momento è rappresentata dagli eventuali casi di violenza domestica che richiedano una messa in sicurezza urgente delle donne ed eventuali figlie e figli. Le case rifugio sono generalmente in parte già occupate da nuclei familiari in protezione e, a tutela della salute di costoro e delle operatrici – che continuano a garantire il servizio pur con le necessarie cautele – si è reso e si rende necessario individuare soluzioni abitative temporanee ove le donne ed i loro figli possano restare per i 14 giorni di isolamento fiduciario prima dell'ingresso nelle case destinate ad accoglierle. A livello regionale e locale, dunque, i diversi soggetti coinvolti nella prevenzione e contrasto alla violenza di genere, siano essi Istituzioni o organizzazioni del terzo settore, stanno collaborando per trovare soluzioni, innanzitutto abitative - quali ad esempio la disponibilità di piccole strutture ricettive (b&b, case vacanza, ecc.) - ma anche relative ai trasporti ed all'assistenza (trasferimento in sicurezza del nucleo familiare verso la soluzione abitativa individuata; consegna della spesa e altri beni di prima necessità).

Diverse Regioni hanno fornito indicazioni e/o indirizzi operativi alle reti territoriali per affrontare questa criticità, anche sollecitando a guardare con attenzione alle iniziative avviate in alcuni contesti, con riferimento particolare alle iniziative tese ad allontanare i maltrattanti piuttosto che le donne con i figli (iniziativa della Procura di Trento).

Diverse Regioni hanno ulteriormente implementato, rispetto a quanto già fatto dal Governo centrale, i fondi da trasferire ai Comuni per sostenere tutti gli interventi di protezione sociale e di sostegno, anche di natura economica, per far fronte ai danni causati dall'emergenza da COVID-19; tra le fragilità da sostenere con questi fondi rientrano senza ombra di dubbio anche le donne vittime di violenza, e tra queste anche coloro che hanno dovuto interrompere tirocini formativi o esperienze di borse lavoro già avviate ai fini della loro autonomia.

Dal confronto sulle criticità emerse, con l'obiettivo di intervenire ancora più efficacemente a sostegno delle donne che chiedono aiuto soprattutto in questa fase di emergenza, di seguito si formulano alcune proposte operative:

Sul versante del sostegno alla presa in carico:

- al fine di sostenere economicamente le donne che si allontanano dal maltrattante, soprattutto nella fase emergenziale, si propone, sulla scia di esperienze già realizzate da alcune Regioni nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza, di "agevolare" l'accesso delle donne alla misura del reddito di cittadinanza senza necessità di allegare l'ISEE; alla domanda di accesso avanzata dalle donne su piattaforma, dovrà essere allegata una certificazione che attesti la presa in carico da parte dei servizi territorialmente competenti (servizio sociale professionale e centro antiviolenza) e la mancanza di sufficiente autonomia economica;
- si propone l'estensione di ammortizzatori sociali per le donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza che abbiano dovuto sospendere tirocini e borse lavoro.

Sul versante della prevenzione sanitaria:

- prevedere la possibilità di eseguire il tampone, sia alle donne che ai loro figli, in regime di urgenza, per poter procedere con l'eventuale inserimento in casa rifugio o in altra struttura in cui siano presenti già altre ospiti; questo per evitare da un lato i rischi di contagio ma anche le difficoltà legate alla necessità di reperire in emergenza strutture da dedicare all'accoglienza preventiva in isolamento, almeno per i primi 14 giorni; per non parlare dei disagi connessi ai diversi e forzati trasferimenti vissuti da donne e minori (a tale proposito si segnala la recente esperienza della Provincia autonoma di Trento che con circolare del Dipartimento Salute e



Politiche sociali del 20/4/2020 ha stabilito che per i nuovi inserimenti disposti con riferimento ai reati di violenza domestica o di genere di cui alla legge n. 69 del 2019 denominata "Codice rosso", deve preventivamente essere svolta una verifica presso i Pronto Soccorso ospedalieri delle condizioni di salute legate all'emergenza sanitaria COVID-19 delle persone da collocare in struttura);

Sul versante del percorso giudiziario post denuncia:

- proprio per evitare tutti i disagi e le difficoltà connesse al punto precedente, sarebbe da promuovere e incentivare, anche sulla scorta dell'iniziativa adottata dalla Procura di Trento, l'allontanamento dei maltrattanti dalla casa familiare e non viceversa.

L'esperienza insegna che nella maggior parte dei casi di CODICE ROSSO, la preliminare tutela della persona offesa non passa e non deve passare attraverso la collocazione della medesima nelle case rifugio con l'abbandono dell'abitazione familiare, bensì passa e deve passare attraverso le misure cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento previsti dall'art. 282bis e 282 ter c.p.p., ovvero dall'allontanamento d'urgenza ex art. 384 bis c.p.p. a cura della Polizia Giudiziaria.

Fondamentale sarà, nell'immediatezza dei fatti e su richiesta della donna, procedere, a cura delle Forze dell'Ordine intervenute e delle operatrici cav (in videochiamata o skype), all'uopo immediatamente allertate dalle prime, alla valutazione del rischio; ciò potrà essere un proficuo supporto, unitamente al vaglio di tutti gli altri elementi sostanziali e processuali previsti per legge, affinché le Forze dell'Ordine intervenute dispongano l'allontanamento d'urgenza del soggetto agente; o, in mancanza di tale provvedimento, lo strumento valutativo potrà costituire valido supporto per l'A.G affinché venga richiesta e poi emessa misura cautelare, come l'allontanamento dalla casa familiare e/o il divieto di avvicinamento del "reo", tutto al fine di garantire che la vittima ed i minori restino a casa a tutela in sicurezza.

L'allontanamento del maltrattante dal domicilio, che dovrebbe essere subordinato all'attuazione di un sistema di presa in carico che preveda la frequenza di programma di rieducazione, apre la questione della sua accoglienza e dei relativi costi; il tema è stato affrontato in alcuni territori identificando soluzioni diversificate: laddove non sia stato possibile il collocamento presso familiari o conoscenti, in alcuni casi sono state poste a carico dell'autore di violenza i costi per la sua permanenza in B&B od altra struttura; in altri, sono state individuate sistemazioni cui si è fatto fronte ricorrendo a risorse regionali.

Ad ogni modo, oltre alle questioni legate all'eventuale accoglienza, certamente si pone l'esigenza di addivenire quanto prima alla definizione dei requisiti dei centri per autori di violenza e di stabilire criteri e procedure chiare per garantire il trattamento (al fine di prevenire eventuali recidive). Posto che gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero sono a carico del condannato, ai sensi dell'art. 6 della legge 19 luglio 2019, n. 69, che prevede la sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i reati previsti al medesimo articolo, l'iter appare infatti ancora abbastanza nebuloso. In assenza di indicazioni puntuali e di presenza certificata e qualificata di chi dovrebbe occuparsene, il rischio è quello per cui il condannato possa "comprarsi" il beneficio della sospensione della pena, per non parlare del rischio più importante che è senza dubbio quello dell'incolumità delle donne e dei loro figli.

Si richiede infine un investimento concreto relativo alla dotazione dei mezzi elettronici o altri strumenti tecnici per le procedure di controllo a distanza dei maltrattanti al fine della efficace

attuazione delle misure interdittive e cautelari, nell'ottica di prevenire la recidiva o la reiterazione delle condotte violente.

Sul versante della collaborazione istituzionale e della sinergia operativa:

- soprattutto in questo momento di emergenza occorre avere strategie comuni, per costruire insieme, ciascuno per le proprie competenze, senza parcellizzare la programmazione, gli interventi e le relative risorse. Pur apprezzando lo sforzo fatto di finanziare per ulteriori 3 milioni di euro le case rifugio (art. 18 bis del DL 18/2020 attualmente all'esame della Camera dei Deputati), si ritiene che, al fine di allocare in modo razionale le risorse, evitando elargizioni a pioggia e che non vadano a coprire le spese effettivamente sostenute, anche queste risorse possano essere ricondotte nell'alveo delle programmazioni regionali ad integrazione dei fondi messi a disposizione del DPCM 4 dicembre 2019. Anche perché, dalle ricognizioni effettuate, non risulta allo stato attuale che gli ulteriori oneri derivanti dall'accoglienza temporanea delle donne, a scopo preventivo in fase di emergenza covid-19, ricadano sulle case rifugio che, nella quasi totalità dei casi, hanno posto dei limiti e/o dei divieti alla possibilità di nuovi inserimenti.

Si allega infine il documento di proposte già presentato dalle Regioni e dalle Province autonome, prima dell'emergenza covid-19, al Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attuazione del Piano operativo antiviolenza, proposte in larga parte già depositate in occasione dell'audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome richiesta dalla Commissione Parlamentare sul femminicidio tenutasi il 2 luglio 2019.

Roma, 23 aprile 2020



**Attuazione Piano operativo antiviolenza. Riflessioni e proposte già avanzate in sede di riunione del Comitato tecnico del 10 dicembre 2019**

- 1) Occorre promuovere l'integrazione delle politiche di contrasto alla violenza di genere e di protezione delle donne vittime di violenza con le politiche sociali e socio-sanitarie, dell'educazione, della formazione, del lavoro, della casa, della tutela, della sicurezza. Si avverte cioè l'esigenza di rinforzare la strategia nazionale nell'area della prevenzione del contrasto alla violenza, in particolare avviando processi di rete con le Forze dell'Ordine, i Tribunali e le strutture sanitarie, attraverso accordi e interventi chiari e risorse economiche dedicate. Solo in questo modo si potranno individuare soluzioni alternative al solo allontanamento delle donne/figli minori, attraverso programmi di emancipazione lavorativa e formativa, da attuarsi con la collaborazione sinergica di tutti i servizi antiviolenza e dei soggetti coinvolti, pubblici e privati.
  - ✓ Al fine di sostenere economicamente le donne che si allontanano dal maltrattante, soprattutto nella fase emergenziale, si propone, sulla scia di esperienze già realizzate da alcune regioni nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza, di "agevolare" l'accesso delle donne alla misura del reddito di cittadinanza, senza necessità di allegare l'ISEE. Alla domanda di accesso avanzata dalla donna su piattaforma, dovrà essere allegata una certificazione che attesti la presa in carico da parte dei servizi territorialmente competenti (servizio sociale professionale e centro antiviolenza) e la mancanza di sufficiente autonomia economica.
- 2) Il Piano Nazionale e più in generale le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere debbono essere dotate di risorse certe e stabili, così da consentire una programmazione almeno triennale degli interventi e garantire il consolidamento del sistema dei servizi specializzati finora implementato; tali risorse debbono essere congrue ed erogate con una tempistica adeguata rispetto alle regole contabili di armonizzazione dei bilanci pubblici.
- 3) Nella definizione dei livelli essenziali di prestazione, previsti a livello nazionale dalla L. 328/2000, andrebbero previsti espressamente gli interventi di tutela e messa in protezione delle donne vittime di violenza anche al fine di definire quali interventi indifferibili l'inserimento di donne, sole o con figli, in casa rifugio (spesso i Comuni, soprattutto i piccoli, fanno fatica a sostenere le spese delle rette di inserimento per permanenze che risultano essere troppo lunghe a causa dei ritardi della giustizia e dell'impossibilità di prevedere e fermare le condotte violente del maltrattante).
- 4) L'asse "Punizione" del Piano, ovvero le questioni legate all'intervento della Magistratura, sono quelle che richiedono il maggior presidio, visti i tempi della giustizia e l'inefficacia



di alcuni provvedimenti rispetto ai bisogni di tutela e protezione delle vittime. Senza una serie di interventi in questo ambito è difficile che le donne possano aver fiducia nelle Istituzioni e procedere alla denuncia del proprio aguzzino.

- ✓ Occorre maggiore collaborazione e impegno al fine di conseguire quel ribaltamento di prospettiva, indirizzato a lavorare sull'allontanamento dei maltrattanti dalla casa familiare e non viceversa, prevedendo azioni più incisive perché i maltrattanti, soprattutto se condannati, frequentino programmi di ri-educazione psico-relazionale. Contestualmente sarà necessario definire a livello centrale i requisiti e le caratteristiche dei soggetti e delle strutture deputate ai suddetti programmi, anche in considerazione degli effetti dell'applicazione dell'art. 6 della legge 19 luglio 2019, n. 69, che prevede la sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i reati previsti al medesimo articolo. Posto che gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero sono a carico del condannato, ci sembra ancora abbastanza nebuloso l'iter: la sospensione della pena avviene al momento dell'avvio del percorso o viene sospeso l'iter giudiziario? Avviene a fine percorso previa certificazione degli esiti dello stesso? In assenza di requisiti determinati a livello nazionale, chi sono gli enti e le associazioni accreditate per poter addirittura certificare l'esito di un percorso che può avere come esito un beneficio in favore del condannato? E quale deve essere il rapporto tra questi servizi e il sistema dei servizi antiviolenza presenti nei diversi territori che tutelano donne e minori? In assenza di indicazioni puntuali e di presenza certificata e qualificata di chi dovrebbe occuparsene, il rischio è quello per cui il condannato possa "comprarsi" il beneficio della sospensione della pena, per non parlare del rischio più importante che è senza dubbio quello dell'incolumità delle donne e dei loro figli.
- ✓ Si richiede investimento concreto relativo alla dotazione dei mezzi elettronici o altri strumenti tecnici per le procedure di controllo a distanza dei maltrattanti al fine della efficace attuazione delle misure interdittive e cautelari, nell'ottica di prevenire la recidiva o la reiterazione delle condotte violente.
- ✓ Sarebbe auspicabile che l'azione di tutta la Magistratura fosse orientata al rispetto della *Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica*, adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera 9 maggio 2018, anche al fine di ridurre o scongiurare del tutto i casi di maltrattamento istituzionale di cui spesso sono vittime le donne e i loro figli. Infatti la questione da affrontare con urgenza è quella del maltrattamento istituzionale, con relativa vittimizzazione secondaria, delle donne-madri che denunciano la violenza e che spesso in fase processuale

vengono accusate di alienazione parentale, una teoria mai dimostrata scientificamente ma accolta dai giudici nei tribunali ordinari e dei minori su indicazione di CTU (delle quali forse andrebbe approfondita la competenza in materia di violenza). La tutela reale di donne e dei minori non si attua sottraendo un bambino alla madre ma proteggendo entrambi dalla violenza denunciata.

- ✓ Inoltre, visto il tragico aumento del numero dei femminicidi registrato nel corso del 2018, si propone un'azione di indagine e/o di ricerca-azione sui casi censiti, che possa consentire di analizzare tutti i fattori di rischio nonché le eventuali responsabilità connesse alla mancata protezione e tutela delle donne uccise. Sappiamo che molte donne si erano già rivolte alle forze dell'ordine prima di essere uccise ma che per loro non era scattato l'intervento della rete di protezione né, forse, era stata fatta un'adeguata valutazione del rischio. L'azione dovrebbe coinvolgere la Commissione del Senato sul femminicidio, il Ministero della Giustizia e potrebbe avvalersi del supporto del CNR o di altro ente per le azioni di ricerca. Gli esiti devono consentire di comprendere come intervenire in maniera precoce, senza sottovalutazioni o minimizzazioni del rischio e come attivare il piano di protezione.
- 5) Sul fronte della prevenzione, nell'ambito degli interventi educativi e di formazione, con particolare riferimento al mondo della scuola, auspichiamo ci sia la massima sinergia con quanto nei territori, anche all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, i centri antiviolenza già realizzano, valorizzando l'esperienza e la competenza dagli stessi maturata sia sul campo che nel contesto più generale della formazione in materia di prevenzione e contrasto della violenza. Allo stesso modo viene auspicato relativamente agli interventi previsti per la formazione e la sensibilizzazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.
- 6) Sarebbe auspicabile un maggior controllo (e possibilmente la previsione di specifiche sanzioni) per chi, nei media, continua ad utilizzare linguaggi sessisti e stereotipati rispetto alla rappresentazione simbolica delle donne nonché a trattare in maniera distorta sia il tema della violenza maschile sulle donne nel suo complesso sia, purtroppo, la narrazione dei femminicidi. I media hanno una grossa responsabilità rispetto al permanere di una cultura ancora maschilista e misogina.

Si assicura il supporto tecnico e la collaborazione dei referenti regionali designati presso il Comitato tecnico nonché del gruppo tecnico di coordinamento per mettere a punto le soluzioni più adeguate per la realizzazione delle proposte avanzate.



## **Re: Alla cortese attenzione della Ministra Bonetti dalla Conferenza Nazionale delle Commissioni pari opportunità delle Regioni e Province autonome**

Gen.le Avv. Mori,  
la ringraziamo per aver condiviso le riflessioni della Conferenza Nazionale delle Commissioni pari opportunità delle Regioni e Province autonome con la Ministra alle Pari Opportunità e alla Famiglia.

La ministra è consapevole che una politica seria di investimento nelle famiglie deve riconoscere la complessità dei fenomeni. Non basta la risposta economica, serve anche quella educativa, servizi di sostegno e una armonizzazione dei tempi della vita personale e del lavoro. Una priorità è il sostegno al lavoro femminile, che può generare valore e ricchezza per tutta la comunità. Le famiglie devono essere supportate.

Si stanno valutando le misure idonee per sostenere tutte le forme di aiuto alle famiglie e ai servizi che agevolano il compito di tutti quei soggetti che ogni giorno prestano il proprio insostituibile contributo sostenendo i bambini.

Cordiali saluti  
La segreteria



## **COMUNICATI STAMPA**

## **Pari Opportunità: stop ad attacchi sessisti, Commissione rivolge appello alle Istituzioni**

*La presidente Rosanna Pugnolini: "Casi in aumento anche e soprattutto quando le donne ricoprono incarichi istituzionali". L'organismo di garanzia regionale: "Deriva preoccupante; vicinanza a tutte le donne oggetto di aggressioni"*

di Camilla Marotti, 21 gennaio 2020

**Firenze** – Donne vittime di odio, che scorre e si alimenta anche grazie al circuito web. Tanto che la commissione regionale Pari Opportunità, nell'ultima seduta, ha affrontato "la preoccupante deriva" di attacchi maschilisti e, rivolgendosi "in particolare alle stesse Istituzioni", chiede di "contrastare con forza" certi comportamenti che prendono piede soprattutto nei social.

Il punto è quello che la presidente, **Rosanna Pugnolini** traccia con riferimento al proliferare di "attacchi sessisti rivolti alle donne anche e soprattutto quando queste ricoprono incarichi istituzionali: si incita all'odio cercando di sminuire e offendere la figura femminile".

La Commissione, assicura Pugnolini "continua la propria battaglia culturale per il superamento delle discriminazioni e stereotipi di genere ed esprime la propria vicinanza a tutte le donne oggetto di queste aggressioni". Il tema infatti si lega al fatto che "queste vicende nella società italiana non sono contrastate a sufficienza e trovano anche in ambito locale terreno fertile". Di qui l'appello rivolto all'intera società.

## **Pari opportunità: accordo con l'università di Firenze per eliminare gli stereotipi dai libri di testo**

*Firmato un protocollo d'intesa tra la commissione regionale Pari opportunità e il dipartimento Forlilpsi per promuovere la cultura della parità tra i generi tra gli studenti e le studentesse*

di Ufficio Stampa, 3 febbraio 2020

Promuovere attività congiunte per sensibilizzare gli studenti e le studentesse sui principi della parità tra i sessi e delle pari opportunità. E' quanto prevede un protocollo d'intesa, firmato dalla commissione regionale Pari opportunità della Toscana, e il dipartimento Forlilpsi (formazione lingue, intercultura letterature, e psicologia) dell'Università di Firenze. A firmarlo la presidente della commissione Pari opportunità **Rosanna Pugnolini** e la direttrice del Dipartimento **Ersilia Menesini**.

“Si tratta del coronamento di una collaborazione proficua con il Dipartimento che è già in essere da alcuni anni – ha spiegato Rosanna Pugnolini -. Abbiamo fatto un lavoro a tutto campo volto alla promozione della cultura della parità tra i generi e al contrasto agli stereotipi e alla violenza di genere; il nostro obiettivo ora è concentrarsi sulla rimozione degli stereotipi dai libri di testo”.

L'accordo prevede infatti, nel dettaglio, di perseguire tre finalità: la promozione di attività congiunte di sensibilizzazione rivolte agli studenti/alle studentesse dell'Università di Firenze e alla più ampia cittadinanza, volte alla promozione dei principi della parità tra i sessi e delle pari opportunità attraverso la lotta agli stereotipi e ad ogni forma di discriminazione, emarginazione e violenza; la promozione di attività nelle scuole del territorio, per educare le nuove generazioni al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto; la formulazione di un progetto mirato alla promozione di una coscienza sociale e politica in tema di stereotipi di genere presenti nei libri di testo scolastici, da realizzarsi con la eventuale collaborazione del Consiglio regionale, della Giunta regionale, dell'Ufficio scolastico regionale e della Associazione italiana editori.

L'accordo di collaborazione ha la durata di un anno e potrà essere rinnovato, e non comporta oneri finanziari a carico del dipartimento Forlilpsi e della commissione regionale per le Pari opportunità.

## Coronavirus: Pugnolini, riconoscere ruolo chiave delle donne in prima linea

*La presidente della commissione toscana interviene sui documenti inviati dalla Conferenza delle Presidenti alla ministra Elena Bonetti e ad Angelo Borrelli*

di Ufficio Stampa, 6 maggio 2020

"Il nostro pensiero e il nostro impegno vanno verso tutte quelle donne che sono in prima linea in questo momento di emergenza sanitaria, sociale ed economica. A quelle negli ospedali, nelle RSA, nei supermercati e in tutti quei servizi essenziali, spesso sotto pagati e a quelle che sono in smart working. E' importante riconoscere il loro ruolo chiave, non lasciarle ai margini del sistema e aiutarle a conciliare famiglia e lavoro". Così interviene la presidente della commissione regionale pari opportunità **Rosanna Pugnolini**, a pochi giorni dai documenti inviati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome delle Pari opportunità alla ministra **Elena Bonetti** e al capo del dipartimento della protezione civile **Angelo Borrelli** per ribadire il ruolo e l'importanza delle donne in questo momento particolare.

Pugnolini esprime il sostegno di tutta la commissione che "continua il suo lavoro seppure 'a distanza'. Un pensiero va poi alle donne vittime di violenza di genere preoccupate per le convivenze forzate.

Infine, Pugnolini ricorda l'impegno della commissione verso le istituzioni "affinché non ci si dimentichi di loro e affinché vengano riconosciute le competenze femminili, spesso dimenticate e non solo nella composizione delle task force".



## **Pari opportunità: donne prime vittime del lockdown**

*La Commissione regionale ha ascoltato la sociologa Franca Alacevich. Presentata la relazione del Cug: in Regione Toscana forte presenza femminile, ma meno ai vertici*

di Ufficio Stampa, 12 giugno 2020

Dalle prime indagini effettuate appare evidente che le donne hanno sofferto in maniera particolare il lockdown dovuto all'emergenza Coronavirus. Lo sostiene la sociologa **Franca Maria Alacevich**, docente dell'Università di Firenze, che è stata invitata a intervenire durante la seduta della commissione Pari opportunità della Regione Toscana, presieduta da **Rosanna Pugnolini**. "Il problema – ha spiegato Alacevich – non riguarda solo il tipo di contratto di lavoro che hanno le donne, e il fatto, gravissimo, che il lavoro di cura è mal distribuito all'interno delle famiglie, in quanto la donna è quella che ha un lavoro meno stabile e con retribuzione inferiore. Ma il fatto che durante l'emergenza sanitaria il carico di lavoro di cura per le donne si è aggravato, visto il maggiore numero di persone presenti in casa, l'impossibilità a ricorrere ad aiuti esterni e l'educazione scolastica dei figli rimasti a casa".

Adesso, secondo la sociologa, è il momento di fare delle proposte, a partire dai contratti. Nei mesi di aprile e maggio sono infatti scaduti oltre 400mila contratti a termine ricoperti dalle donne. Altri punti nodali, quello dei congedi parentali da estendere obbligatoriamente agli uomini e la ricerca di soluzioni per la cura dei figli, che permetta alla donne di tornare a lavorare. "Si è trattato di un contributo prezioso, su cui dovremo riflettere per avanzare proposte concrete", ha commentato Rosanna Pugnolini.

La commissione, durante la seduta, ha anche approvato all'unanimità la relazione dell'attività della Commissione regionale pari opportunità per l'anno 2019. Infine, **Daniela Volpi**, presidente del Cug (Comitato unico di garanzia nelle pubbliche amministrazioni) della Regione Toscana ha illustrato la relazione sull'andamento nel 2019. Il Cug, lo ricordiamo, ha il compito di ricongiungere i dati provenienti da vari settori per trarne delle conclusioni in merito all'attuazione delle tematiche di sua competenza: attuazione dei principi di parità e pari opportunità, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e alle violenze morali e psicologiche sul luogo di lavoro.

Dalla relazione emerge come la Regione Toscana sia un'amministrazione che registra una forte presenza di personale femminile, rispetto a molte altre realtà. Ma nonostante che le dipendenti risultino più istruite degli uomini, l'incidenza delle posizioni organizzative è maggiore almeno in proporzione tra il personale di sesso maschile. Nell'area della dirigenza, poi, questo fenomeno si acuisce in modo deciso, nonostante la componente femminile sia rappresentata anche a livello di strutture di vertice. D'altro canto la Regione Toscana si caratterizza per un elevato ricorso ad istituti che hanno lo scopo di favorire la conciliazione vita-lavoro, ed in particolare la flessibilità oraria, l'orario agevolato per motivi di cura, il part-time, il telelavoro, usufruito nella maggior parte dei casi da donne.



Prot . 6440 /1.12.4

Firenze, 3 Giugno 2020

- Alle Componenti la Commissione Regionale  
Pari Opportunità
- Alla Dirigente Maria Pia Perrino

- e p.c. - Al Presidente del Consiglio Regionale
- Al Presidente della Giunta Regionale
  - Ai Consiglieri Regionali
  - Agli Assessori Regionali
  - Al Segretario Generale del Consiglio Regionale
  - Ai Presidenti delle Commissioni Consiliari
  - Ai Presidenti dei Gruppi Politici
  - Alle Segreterie delle Commissioni Consiliari
  - Alle Segreterie dei Gruppi Politici
  - All'Ufficio Stampa del C.R.
  - Al Servizio Atti e Resoconti
  - Eventi e cerimoniale

LORO SEDI

**OGGETTO: CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE CRPO .**

La Commissione si riunisce in Videoconferenza il giorno:

**Lunedì 8 Giugno alle ore 15,00**

Con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Comunicazioni degli atti pervenuti alla CRPO;
3. Approvazione del verbale della seduta n. 82 del 19/2/2020;
4. Approvazione della relazione annuale attività CRPO anno 2019
5. Ore 16,00 collegamento con la Prof.ssa Franca Maria Alacevich
6. Relazione del CUG e Rapporto annuale delle azioni positive per il personale della Regione Toscana
7. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

La Presidente  
*Rosanna Pugnolini*

*Seduta n. 83*

## **Pari opportunità: parere favorevole sulla Relazione attività 2019**

*La commissione Affari istituzionali, presieduta da Giacomo Bugliani (Pd), si è espressa a maggioranza. Ad illustrare la Relazione ai commissari è stata la presidente della Crpo, Rosanna Pugnolini*

di Ufficio stampa, 15 luglio 2020

La commissione Affari istituzionali, presieduta da **Giacomo Bugliani** (Pd), ha licenziato, con parere favorevole a maggioranza, la proposta di risoluzione con cui si "esprime apprezzamento" per l'attività svolta dalla Commissione regionale pari opportunità (Crpo) nel corso del 2019. Hanno espresso parere favorevole il presidente Bugliani e i commissari **Fiammetta Capirossi**, **Andrea Pieroni** e **Simone Tartaro** del Pd e **Gabriele Bianchi** del gruppo Misto; si sono invece astenuti i commissari **Roberto Biasci** e **Marco Casucci** della Lega e **Maurizio Marchetti** di Forza Italia. Ad illustrare alla commissione la relazione dell'attività 2019, è stata la presidente della Crpo, **Rosanna Pugnolini**, che ha definito la relazione "una sintesi dell'importante lavoro svolto in tutta la Toscana".

La presidente Pugnolini, sottolineando l'impegno e la competenza delle colleghe della commissione e il positivo supporto della struttura tecnica, ha ricordato che la Crpo ha svolto numerose sedute di commissione e dell'Ufficio di presidenza, ha partecipato a 40 iniziative pubbliche, molte delle quali promosse direttamente, organizzato 15 presentazioni di libri, concesso altrettanti patrocinii e curato alcune mostre per promuovere artiste toscane e non solo. Tra le più importanti di queste, Pugnolini ha posto l'accento sulla mostra dedicata a Frida Kahlo. Come ha spiegato, tutta l'attività della Crpo, compresa la partecipazione alla Conferenza nazionale della commissioni pari opportunità regionali e ai tavoli regionali sulla violenza di genere, sulle politiche di genere e sulla legge 194, rispondono alle finalità della Crpo stessa: la promozione delle politiche di genere e il perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne in tutti i campi di attività. Tra le altre attività, è proseguita la pubblicazione dei "Quaderni" e la collaborazione attiva con le Università della Toscana per la terza edizione del premio dedicato alle tesi sulle politiche di genere.

"Mi auguro che nella prossima legislatura ci siano più risorse per la commissione pari opportunità", ha detto **Gabriele Bianchi** (gruppo Misto), "perché è necessario fare ancora molti passi in avanti per il pieno riconoscimento della parità dei diritti tra i generi". Un ringraziamento per il "puntuale" lavoro svolto dalla Crpo è stato espresso da **Fiammetta Capirossi** (Pd) che ha sottolineato come "le commissarie della Crpo, pur di estrazione politica diversa, abbiano sempre espresso pareri all'unanimità sugli atti della Regione". Anche il presidente **Giacomo Bugliani** (Pd) ha voluto esprimere il suo ringraziamento alla Crpo e alla sua presidente Pugnolini per "la fattiva collaborazione avuta con la nostra commissione in questi anni, durante i quali abbiamo avuto importanti occasioni di confronto e di crescita".



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**

RISOLUZIONE n. 325 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 21 luglio 2020

**OGGETTO: Relazione attività 2019 della Commissione regionale per le pari opportunità**

**Il Consiglio regionale**

Visto l'articolo 55 dello Statuto;

Vista la legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 (Commissione regionale per le pari opportunità);

Visto, in particolare, l'articolo 9 della l.r. 76/2009, che prevede che la Commissione regionale per le pari opportunità invii ogni anno al Presidente del Consiglio regionale, all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale una relazione sull'attività svolta;

Esaminata la relazione relativa all'attività della Commissione regionale per le pari opportunità nell'anno 2019, la quale:

- dà conto dell'attività istituzionale svolta, sia quantitativamente (numero sedute sia dell'Ufficio di presidenza sia della Commissione in seduta plenaria, pareri, ecc.) sia qualitativamente, descrivendo sinteticamente le principali iniziative che la Commissione ha promosso nel corso del 2019, sia in Consiglio che su tutto il territorio regionale: i patrocini concessi, il protocollo d'intesa sottoscritto con l'Università di Firenze dipartimento FORLILPSI (formazione, lingue, intercultura, letterature e psicologia) ed i tavoli istituzionali a cui ha partecipato;
- dà conto dell'impegno profuso dalla Commissione regionale per le pari opportunità nell'anno 2019 per la promozione e per la sensibilizzazione sulla cultura di genere, impegno perseguito attraverso un'intensa attività istituzionale, come si evince dall'elevato numero delle sedute, in cui si è sempre registrato un vivace dibattito e confronto tra le sue componenti che è stato fonte di arricchimento per l'attività e le scelte della Commissione stessa. In questo contesto le componenti hanno avuto modo di riportare anche le problematiche specifiche ed emergenti del proprio territorio di appartenenza, a cui è stata prestata particolare attenzione, con l'obiettivo di una effettiva incisione su tutto il territorio regionale della presenza della Commissione. La Commissione ha espresso, inoltre, il suo impegno, attraverso le iniziative esterne diffusamente organizzate per affrontare le tematiche emergenti sui temi che accompagnano un percorso di reale consapevolezza del rispetto della dignità delle donne, con particolare riferimento alla violenza di genere ed al suo contrasto, con la promozione, in collaborazione con la Giunta regionale, del numero verde nazionale 1522 a ciò preposto. Molte iniziative sono state rivolte anche ad attività di studio e ricerca attraverso collaborazioni con le università, con gli ordini professionali, con le associazioni, con i centri antiviolenza e con tutti gli altri soggetti pubblici e privati con cui si è reso possibile realizzare collaborazioni proficue tese ad approfondimenti e alla promozione della cultura delle pari opportunità uomo-donna.

Si segnalano, in particolare, le partecipate giornate formative realizzate presso l'auditorium del Consiglio regionale da marzo a giugno, con un corso universitario multidisciplinare di educazione ai diritti, organizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze e l'UNICEF dal titolo "Dalla parte delle bambine e dei bambini: diritti, partecipazione equità"; giornate strutturate in sette moduli per la cui partecipazione l'Università ha riconosciuto sei crediti formativi universitari.

Un altro versante su cui la Commissione ha svolto incisivamente il proprio intervento è stato quello della cultura di genere attraverso l'organizzazione di mostre, convegni e pubblicazioni, nella propria collana dei Quaderni, e di ricerche di particolare interesse e rilievo: in particolare l'indagine statistica dal titolo "Le Commissioni Pari Opportunità in Toscana - 2019" rivolta a tutti Sindaci e le Sindache dei 273 Comuni toscani e ai 10 Presidenti delle Province toscane/città metropolitana, della Toscana. I risultati di tale indagine hanno permesso di conoscere la diffusione sul territorio delle Commissioni Pari Opportunità, il loro funzionamento, le attività svolte e le difficoltà incontrate.

Su proposta della Prima commissione permanente,

## **'Pari opportunità: il punto su un anno di attività**

*Presentata la relazione per l'anno 2019 della Commissione regionale presieduta da Rosanna Pugnolini. L'impegno per la promozione delle politiche di genere e per combattere gli stereotipi. "Punto di ascolto e proposta di tanta parte della società toscana"*

di Ufficio Stampa, 15 luglio 2020

Sedici sedute e sedici riunioni dell'Ufficio di presidenza, dieci pareri espressi a proposte di legge e deliberazione, tre pubblicazioni, e oltre quaranta iniziative fra presentazioni libri, mostre, incontri e seminari con le scuole, sul territorio e in Consiglio regionale. Sono questi alcuni numeri dell'attività, nel corso del 2019, della Commissione regionale per le Pari opportunità (Crpo) della Toscana, presieduta da **Rosanna Pugnolini**.

La presentazione della relazione dell'attività del 2019 in commissione Affari istituzionali (che ha espresso apprezzamento) è l'occasione per un focus sull'impegno di un organismo che non solo esprime pareri obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere e che può esprimere osservazioni su tutti gli atti all'esame del Consiglio regionale, ma che è attivo in vari campi nella promozione delle politiche di genere. "In questi anni la Commissione – è il commento della presidente Pugnolini - ha cercato di rappresentare un punto costante di riferimento di organismi locali e regionali, istituzionali e non, oltre ad esperire le funzioni di controllo e proposta nelle materie affidate per legge. Tutto questo ha permesso alla commissione di avere un ruolo di rilievo, negli anni divenuto sempre più centrale, e confermato dal costante aumento di organismi, associazioni, istituzioni, ordini professionali che hanno ricercato collaborazione con noi". "L'essere punto di ascolto e proposta di tanta parte della società toscana – prosegue Pugnolini - ha portato indubbi benefici alla promozione delle politiche di genere, politiche che abbiamo ritenuto poggiare sulle tante e crescenti competenze femminili piuttosto che su una generica rivendicazione 'femminile'".

La questione della partecipazione delle donne ai luoghi decisionali, è stata uno dei temi conduttori dell'attività svolta dalla Commissione. Per conoscere meglio la situazione la Crpo ha svolto un'indagine, tra fine marzo e inizio aprile del 2019, con la collaborazione con l'Ufficio statistica della Regione Toscana, che ha messo a disposizione una serie di dati utili e fruibili da tutti. "Un lavoro apripista – secondo la presidente - che ci risulta essere l'unica indagine del genere svolta in Italia". Altro impegno fondamentale si è sviluppato nel promuovere il superamento degli stereotipi nella vita formativa dell'individuo a partire dal mondo della scuola e dell'università. A questo proposito nel dicembre 2019 la Commissione ha firmato un'intesa con il dipartimento 'Forlilpsi' (formazione, lingue, intercultura, letteratura e psicologia) dell'Università di Firenze, per la promozione di attività di sensibilizzazione, rivolte agli studenti e alle studentesse e a tutti i cittadini, per la lotta agli stereotipi e ad ogni forma di discriminazione, emarginazione e violenza. E, ancora, per attività nelle scuole di educazione al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto e per un progetto sugli stereotipi di genere presenti nei libri di testo scolastici.





Commissione Regionale  
per le Pari Opportunità  
della Toscana

## **RELAZIONE ATTIVITÀ**

**ANNO 2019**

(ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76)

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# **DOCUMENTO DI FINE MANDATO**

Firenze, 23/11/2020

**All'attenzione del Presidente della Regione Toscana, Al Presidente del Consiglio Regionale, alle Consigliere e ai Consiglieri regionali**

*La Commissione Regionale Pari Opportunità Toscana nella fase finale del proprio mandato, nel ricordare che ha rinunciato a presentare la proposta di programma delle attività per l'anno 2021 per rispetto dell'autonomia della prossima CRPO che nei prossimi mesi verrà nominata dal nuovo Consiglio Regionale, propone il documento allegato quale contributo anche alla fase particolarmente difficile e delicata dell'emergenza sanitaria sociale ed economica che la nostra Regione, al pari del resto del Paese e di tutta la comunità internazionale, sta attraversando.*

**Introduzione**

*La sfida per il prossimo futuro è la capacità di implementare politiche pubbliche che aiutino il sistema socioeconomico a superare sia la fase emergenziale che le criticità strutturali di partenza (a partire da bassa competitività ed elevate disuguaglianze sociali e territoriali). Il potenziamento dell'uso della tecnologia può aiutare. In quest'ottica, le opportunità maggiori appartengono agli interventi finalizzati a potenziare l'offerta di servizi digitali, sia in risposta ai bisogni della popolazione (servizi di telemedicina, servizi di prenotazione di trasporti, didattica e formazione a distanza) che a quelli delle attività produttive (marketing digitale, e-commerce e ampio ricorso allo smart working). Occorre maggiore formazione degli operatori e degli utenti e la realizzazione di strutture moderne per l'erogazione di alcuni servizi di base in presenza (scuole a tempo pieno, centri multi servizi, case della salute).*

*L'emergenza Covid-19 ha messo a dura prova molte famiglie: le figure più esposte all'interno delle stesse sono state e restano quelle femminili chiamate a riorganizzare i ritmi della quotidianità dividendosi tra lavoro, cura della casa, gestione delle attività scolastiche e dei momenti di gioco dei figli e, spesso, assistenza ai familiari più anziani. Da Nord e Sud, sono soprattutto le donne a gestire il carico familiare (sopra al 60%, contro il 21% degli uomini). Tra*

queste, le più in sofferenza sono risultate quelle tra i 31 e 50 anni, attive lavorativamente. In questa categoria ben il 71% ha dichiarato di fare tutto da sola.

Tra i vari tipi di assistenza, quello che impegna fortemente, è l'assistenza ai figli per compiti e didattica online, enfatizzato dal fatto che tutte le mansioni quotidiane si sono dovute svolgere in contemporanea. **Le donne sono risultate penalizzate anche nella breve fase di ripresa di fine estate inizio autunno visto che molte classi di nidi, asili e scuole sono rimasti chiusi per quarantene. Con l'aggravarsi della pandemia il carico torna, talvolta superandolo, ai livelli della scorsa primavera.**

Le donne dichiarano senso di oppressione e difficoltà nel gestire un carico mentale e fisico enorme, nella maggior parte dei casi senza poterlo condividere con nessuno. L'emergenza Coronavirus ha agito come amplificatore di una situazione già presente, e purtroppo spesso ignorata: il carico familiare e di cura delle donne hanno infatti radici profonde nel nostro contesto culturale. Il Covid-19 ha aggravato situazioni di povertà e rinunce, ancora una volta a carico delle donne. Tra le donne che avevano progetti, il 31% annulla o posticipa la ricerca di lavoro e il 24% annulla o posticipa le attività programmate per i figli, nella fascia 31-50 anni arriviamo addirittura rispettivamente al 40% e al 38%. Quanto sopra riportato è il risultato di una indagine di Ipsos per WeWorld, organizzazione italiana che da 50 anni difende i diritti di donne e bambini in 29 Paesi del Mondo e che sensibilizza l'opinione pubblica sulle difficoltà che le famiglie e i più fragili stanno attraversando, anche durante questa emergenza.

Oggi possiamo affermare che:

- lo smart working diventa home working, un lavoro senza soluzione di continuità che passa dalla propria attività lavorativa, alla cura dei figli e della casa»;
- la pandemia ha messo in risalto la fragilità femminile nel mondo del lavoro»;
- il sistema produttivo italiano, così com'è strutturato, rischia di aumentare le diseguaglianze, anche di genere

In questo contesto, come Commissione regionale pari opportunità, ravvisiamo la necessità di mettere in campo politiche maggiormente incisive, finalizzate al raggiungimento di parità uomo donna, di conciliazione dei tempi vita-lavoro, di contrasto alla violenza sulle donne. Con questa finalità sottoponiamo un contributo al Presidente della Regione Toscana e al Consiglio Regionale, suddiviso in n. 6 azioni di intervento :

#### **LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI VITA LAVORO**

#### **CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

#### **CITTADINANZA DI GENERE**

#### **WELFARE DELLA TOSCANA : INFANZIA, BAMBINI E/O DISABILI**

#### **CAREGIVER**

#### **PROMUOVERE INNOVAZIONE SOCIALE IN UN OTTICA DI GENERE**



*Nel contempo auguriamo a tutti Voi protagonisti di questa XI legislatura rispettivamente negli ambiti istituzionali che ognuno di voi rappresenta all'interno della Regione Toscana, un buon lavoro .*

**Commissione regionale pari opportunità**

**La Presidente**

***Rosanna Pugnolini***

## AZIONE N1)

### LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI VITA LAVORO

- Lo Smart Working è un fenomeno di interesse a livello europeo come dimostra la *risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016* sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale. Nel documento si evidenzia che il Parlamento europeo «sostiene il Lavoro Agile».
- *Legge n.81/2017* (dall'esplicativo titolo "*Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato*")

L'attuale normativa nazionale legge n.81/2017 disciplina alcuni aspetti legati alla materia del lavoro agile come la necessità di un accordo scritto di smart Working concordato tra datore di lavoro e lavoratore il quale espliciti l'esecuzione della prestazione lavorativa al di fuori dei locali aziendali, la durata dell'accordo, il rispetto dei tempi di riposo e del diritto alla disconnessione e le modalità di recesso, ciò che in questa fase emergenziale non è stato possibile applicare. Da queste disapplicazioni nascono tutte le problematiche che maggiormente sono gravate dalle lavoratrici in termini di conciliazione dei tempi di cura della famiglia in senso generale.

La normativa nazionale tratta della parità di trattamento economico e normativo tra chi lavora in sede e chi in smart-working ed il diritto all'apprendimento permanente e tutti gli aspetti legati alla salute. Occorre quindi un'applicazione di tali norme attraverso uno slancio di qualità da una applicazione ancora insufficiente e semplicistica del lavoro agile, che ha ad oggi limitato il fenomeno e potenzialmente "ghettizzato" coloro che lo hanno utilizzato. E' necessario accompagnare le diverse realtà lavorative con formazione continua ed una forte incentivazione per gli investimenti in digitale accompagnandolo a politiche di supporto per la cura della famiglia e degli anziani fragili attraverso contributi mirati.

In tal caso il lavoro agile potrà rappresentare un'innovazione sociale e culturale.

E soprattutto contribuire al passaggio da uno stile di lavoro basato sul comando ed il controllo, in cui la presenza fisica contribuisce a determinare la valutazione delle performance, ad uno stile di delega e fiducia, che è tipico del lavoro a distanza. Nuovi modelli di lavoro basati sulla fiducia, sulla responsabilità, sull'innovazione tecnologica e sulla regolamentazione puntuale con la contrattazione per garantire il diritto alla disconnessione, alla possibilità di lavorare senza obblighi di orari rigidi da garantire. Tutto ciò rappresentano gli elementi portanti per il futuro di un lavoro che rispetti doveri e diritti di chi lavora da remoto: con forme flessibili e con la piena attuazione della parità, anche di genere rendendo effettiva la conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro evitando le sovrapposizioni che si rischiano proprio con lo smart-working nell'attuale situazione.

Le mamme lavoratrici, tante volte, restano svantaggiate da un modello che premia le ore passate in ufficio invece che la produttività. Un modello diverso che valorizza i risultati rispetto alla presenza fisica, potrà aiutare le donne a conciliare meglio la vita lavorativa e quella familiare, ad aprire loro migliori orizzonti di carriera e potrà consentire anche agli uomini di trovare altri equilibri ed essere più presenti e collaborativi in famiglia. Occorre attivare tutte le azioni a sostegno della conciliazione dei tempi vita lavoro e gli incentivi al lavoro “intelligente” ovvero più flessibile e per obiettivi, per scongiurare l’ampliamento della perdita dei ruoli conquistati dalle donne.

Senza dubbio, proprio nell’attuale fase, è necessario pensare a forme di incentivazione che sostengano e favoriscano il rientro delle donne al lavoro. Non è più sostenibile che il nostro paese resti agli ultimi posti in Europa nella classifica dell’occupazione femminile. Abbiamo maturato la consapevolezza che la pandemia possa costituire un’occasione per ridisegnare il futuro in modo più equo: sprecare tale opportunità sarebbe un grave errore, un danno non solo per le donne ma per l’intero Paese.

## AZIONE N.2)

### CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

- *Legge 27 giugno 2013, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011"*
- *Legge regionale 16 novembre 2007, n.59 "Norme contro la violenza di genere"*

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul il 10/09/2013 e la stessa è entrata in vigore il 1/8/2014. La Convenzione affronta il tema della violenza alle donne con misure preventive e protettive, prescrizioni ai governi degli Stati firmatari che adottino risposte adeguate per affrontare la violenza quale violazione dei diritti umani. Inoltre focalizza l'attenzione sulla necessità di affrontare le cause alla radice della violenza quali gli stereotipi di genere e le disparità. La Convenzione fornisce una cornice ed individua azioni da adottare nelle politiche per rispondere in modo organico al complesso problema della violenza alle donne.

Le istituzioni quindi dovrebbero

- 1) Garantire l'applicazione delle disposizioni della Convenzione di Istanbul, secondo i diversi livelli di competenza istituzionale con risposte di programmazione, organizzative e gestionali, adeguate, coordinate e tempestive,
- 2) Elaborare politiche di uguaglianza tra generi e di emancipazione delle donne che riconoscano in modo chiaro la natura strutturale della violenza alle donne come una manifestazione di potere storicamente squilibrata del genere maschile. Integrare quindi la dimensione di genere in tutte le politiche e misure;
- 3) Coinvolgere nelle varie fasi i vari soggetti impegnati sul tema, riconoscendo un ruolo importante ai centri anti violenza e alle case rifugio;

Con l'adozione della Convenzione di Istanbul, le risorse finanziarie ministeriali sono state incrementate anche a favore dei centri antiviolenza e case rifugio e la Regione Toscana ha incrementato con risorse proprie questi fondi. Il salto di qualità può avvenire garantendo certezza e continuità alle risorse destinate alle reti antiviolenza così da realizzare percorsi che tengano insieme più aspetti di tipo psicologico, giudiziale, reinserimento lavorativo e sociale, ricerca di nuove soluzioni abitative, in tempi anche lunghi che possono durare anni e con attenzione ai figli che assistono alle violenze sulla madre.

Se da un lato sono stati perfezionati modelli di risposte per la fase dell'accesso con la valutazione del rischio, la rilevazione della violenza e gli effetti che questa provoca sulle donne e sui figli, per il sostegno e la protezione con l'attivazione di percorsi di riparazione e cura del nucleo madre bambini, dall'altro le risposte istituzionali sul reinserimento lavorativo e la ricerca di un alloggio sono ancora poco strutturate.



Occorre una messa a sistema attraverso:

- 1) una allocazione di risorse,
- 2) individuazione procedure e comunicazioni tra assessorati e con i soggetti del territorio che hanno in carico le donne predisponendo progetti integrati e verificabili,
- 3) protezione e sostegno dei bambini testimoni di violenza e dei bambini orfani a seguito di violenza contro la madre. Su questo punto l'esperienza dei centri anti violenza ha fatto emergere questo problema ed evidenziato quanto sia importante intervenire in modo integrato su entrambi i soggetti (madre e bambino).
- 4) una maggior sensibilizzazione e una capacità di rilevazione degli operatori professionali sugli effetti subiti dai bambini garantendone l'accesso ai servizi specialistici di sostegno basati sulla comprensione di genere della violenza alle donne.
- 5) campagne di sensibilizzazione ed informazione di servizi specializzati a cui le donne possano rivolgersi per aiuto e sostegno in questo caso il 1522 il numero unico che la Regione Toscana anche e soprattutto in questi mesi di lockdown non ha mai smesso di promuovere e ricordare con varie campagne di sensibilizzazione ed informazione.
- 6) continuare ad osservare il "fenomeno" avvalendosi dello strumento dell'*Osservatorio Sociale Regionale* per avere un'idea realistica dei numeri, per impostare politiche regionali efficaci di contrasto alla violenza La violenza sulle donne è una violazione di diritti umani che costituisce una delle più gravi discriminazioni, che assurge a diritti non negoziabili e presuppone la messa in atto di azioni positive da parte dei singoli Paesi, Istituzioni, Enti pubblici, affinché questi diritti siano effettivi e conseguentemente tutelati.

Ormai è noto che sulle donne che la subiscono, la violenza di genere può incidere essenzialmente su tre aspetti della loro vita quello della salute, dello sviluppo professionale/economico e del benessere dei figli. alle donne .

E' evidente che, soprattutto le istituzioni devono mantenere alto il loro impegno perché solo con una forte presenza pubblica è possibile dare una risposta efficace alle donne con un impegno serio e continuativo

La Toscana, a seguito delle richieste e dell'impegno trasversale delle consigliere regionali di quella legislatura, già nel 2007 emanò la legge n. 59 "*Norme contro la violenza di genere*".

La Regione dovrà mantenere il ruolo riconosciuto da tale normativa adeguandolo ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni prevedendo un finanziamento costante per facilitare interventi nei territori e migliorarne l'efficacia e l'efficienza in un sistema di procedure operative condivise. I finanziamenti della Regione restano necessari anche per finanziare percorsi di sensibilizzazione e formazione per operatori e operatrici pubblici e privati delle singole reti antiviolenza. La Regione anche attraverso il coordinamento regionale di contrasto alla violenza di genere, al fine di rendere meno disagiato possibile il già difficile percorso di fuoriuscita dalla

violenza di genere, dovrà continuare ad impegnarsi e ad affrontare, in maniera condivisa con i diversi Settori e Assessorati, la programmazione di percorsi per le donne (salute, inserimenti lavorativi, formazioni professionali, abitazioni e/o coabitazioni, servizi di conciliazioni, minori...)

Infine, una strategia efficace di contrasto non può prescindere dalle attività di prevenzione così come prevede anche la Convenzione di Instambul. Una buona parte delle attività di prevenzione dovranno essere previste nelle scuole con la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna . A tal fine appare necessario rifinanziare in modo consistente la Legge Regionale 16 /2009.

### **AZIONE N.3)**

#### **CITTADINANZA DI GENERE**

- *Legge regionale 2 aprile 2009 n.16 "Cittadinanza di genere"*

Adottare una prospettiva di genere anche in risposta a quanto avvenuto a seguito della crisi sociale ed economica causata dal Covid19 - che ha gravato con molti effetti negativi prevalentemente sulle donne - è oggi più che mai necessario ed urgente. Per questo sarà oltremodo importante intervenire attraverso il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati in maniera trasversale nell'insieme delle politiche pubbliche regionali con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, delle politiche economiche, della sanità, della comunicazione e della formazione così da tendere alla piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica.

A questo scopo il PRS dovrà - tendo conto anche della contingenza dei nuovi bisogni di politiche di genere - stabilire gli interventi da realizzare ai fini di quanto stabilito in particolare dalla LR 16/2009. Sarà pertanto necessaria la previsione degli stanziamenti di Bilancio per il finanziamento di detta Legge, in modo costante e significativo.

La Commissione regionale pari opportunità, al fine di mantenere una visione generale di quanto attuato e attuabile nell'intero territorio regionale dai soggetti pubblici e privati coinvolti - previsti dalla stessa Legge - dovrà continuare a garantire la partecipazione al "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere" (strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità, art.8 della stessa LR.16/09)

#### **AZIONE N.4)**

#### **WELFARE DELLA TOSCANA : INFANZIA, BAMBINI E/O DISABILI**

Servizi alla persona per tutte le età, specialmente nelle fasce più deboli e con meno opportunità.

FASCIA 0/6 : pur partendo da una situazione di buoni servizi all'infanzia occorre favorire gli accessi, quindi

- prevedere sgravi fiscali sul pagamento dell'addizionale regionale per le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi con un investimento sul futuro del bambino, della sua famiglia e delle politiche attive per le donne.

FASCIA 3/6 : percorsi comuni per la formazione docenti fra scuole comunali e statali e relativa programmazione di strumenti per la didattica di genere

- promuovere protocolli d'intesa con l'USR, ANCI, UPI, UNCEM per una trasversale, omogenea e diffusa educazione di genere e/o educazione civica superando le attuali strutture di coordinamento come le Conferenze Zonali

- avere come obiettivo il benessere, l'integrazione e l'educazione del BAMBINO, ancor più in presenza di disabilità in cui entrano in campo anche altri soggetti ( ASL, Comune, Privato Sociale )

#### **ANZIANI**

RSA e ADI (assistenza domiciliare integrata) sono ad oggi l'unica risposta ai bisogni degli anziani, spesso con un aggravio pesante per gli anziani soli o con famiglie che non possono farsi carico del care giver. I tagli di risorse molto pesanti degli ultimi anni hanno portato a gare di affidamento dei servizi con budget risicati

- affidare le gestioni non più al ribasso, bensì ai migliori progetti con capacità di attuare modelli di vigilanza e controllo efficienti, in capo a soggetti pubblici che superino le divisioni tra SDS e ASL

#### **ANZIANI E ANZIANE ATTIVE**

Secondo le definizioni ufficialmente adottate si considera anziana una persona oltre il 65esimo anno di età, ma sempre più spesso ciò non corrisponde al grado di senescenza, anzi l'anziano conserva una notevole efficienza psichica, capacità di memoria, logica, creatività e attenzione.

Questo è maggiormente amplificato quando si parla di DONNE, per cui è più facile trovare ANZIANE ATTIVE, per le quali necessitano politiche e progetti da programmare e sostenere

- prevenzione sanitaria ampliando la campagna di screening, non solo del sistema riproduttivo



- favorire e finanziare progetti di aggregazione per attività culturali e ricreative specificatamente dedicate alle donne per vivere appieno la propria cittadinanza attiva
- vedere la Donna Anziana Attiva come risorsa per la housing sociale, incentivando progetti di comunità e integrazione, come ad esempio l'utilizzo di spazi e servizi comuni fra gli abitanti (donne sole, giovani e anziane, nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, studenti e immigrati)
- la housing sociale può prevedere la presenza di Cooperative per le attività comuni
  
- incentivare sul territorio regionale la declinazione immobiliare dell'housing sociale, attraverso la definizione di progetti di CO-HOUSING, che oltre a permettere il recupero di aree o edifici senza consumo di suolo, possono avere anche un forte impatto sociale ed essere una risposta importante ai bisogni degli anziani/e attive valorizzando il loro ruolo e le loro capacità "residue".

## AZIONE 5)

### CAREGIVER

- Direttive europee
- Legge di Bilancio nazionale 2008
- Legge regionale Emilia Romagna n. 2 del 28 marzo 2014

Nell'ambito delle figure di sostegno socio assistenziale, In Italia si registra una incisiva diffusione dell'istituto del caregiver, definizione di origine anglosassone che ha il significato di "prendersi cura" e si riferisce comunemente a "un familiare, o una per sona vicina, che si prende cura di una persona ammalata a titolo gratuito".

Quella dei caregiver rappresenta oramai una rete sommersa di assistenza, che nel corso del recente lockdown "a seguito della chiusura dei servizi socio assistenziali ha sopperito alla interruzione del welfare assistenziale dei soggetti fragili prevalentemente anziani e disabili.

I dati Istat del 2019 ci dicono che i caregivers sono soprattutto donne tra i 45 e i 64 anni, che nel 60% dei casi hanno dovuto lasciare il lavoro, impegnate in un'attività che comporta notevoli livelli di stress psicofisico, in assenza di qualunque tutela tesa a riconoscere il notevole valore sociale di cui è espressione tale figura.

In Italia non è stato ancora approvato alcun disegno di legge nazionale che disciplini l'istituto del caregiver, esiste un testo base in discussione al senato presentato da maggioranza e opposizione (Atto Senato 1461) che prevede che l'attività di cura del caregiver si coordini e integri con gli operatori professionali del servizio socio-assistenziali.

Una definizione legislativa della figura del caregiver che si rinviene però già nella legge di bilancio 2018 in cui viene delineata come **"la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge 20 maggio 2016, n. 76, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18"**.

La forme di sostegno finanziarie destinate ai soggetti impegnati in tale lavoro di cura sono destinate dunque in particolare al *"coniuge; al soggetto dell'unione civile tra persone dello stesso sesso; al convivente di fatto ai sensi della legge n. 76 del 20 maggio 2016; al familiare o affine entro il secondo grado ,al familiare entro il terzo grado che, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé; sia riconosciuto*

*invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18."*

Con la stessa legge viene istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un apposito Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare, con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020 fondo è destinato *"alla copertura finanziaria di **interventi legislativi** finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del caregiver familiare.*

Il ritardo nel legiferare da parte del legislatore statale è stato colmato dalla legislazione regionale, quella della Regione Emilia-Romagna che è stata la prima Regione a dotarsi di una legge, intitolata *"Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare"*, con la quale viene addirittura prevista una iniziativa celebrativa e promozionale della figura in oggetto attraverso la istituzione della Giornata del caregiver, prevista per l'ultimo sabato di maggio.

Con tale legge l'Emilia-Romagna *"riconosce e valorizza la figura del care-giver familiare in quanto componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa d-el sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari"*,

Nella stessa direzione anche Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Piemonte e Sardegna hanno dato corso ad iniziative legislative tese a disciplinare tale istituto puntando al riconoscimento del suo apporto sociale e conseguentemente nell'inserimento a pieno titolo nella tipologia degli istituti socio assistenziali.

- Proposta legislativa

Partendo da tali premesse, come CRPO della Toscana, pensiamo che anche la Regione Toscana possa iniziare un percorso legislativo in tal senso. Ciò oltre a comportare una formalizzazione delle tutele specifiche da prevedere per queste attività di cura all'attualità, pressoché sommerse, restituirebbe dignità sociale ad una attività che vede impegnate in assoluto prevalentemente le donne riscattando così il loro ruolo di cura in ambito familiare e riconoscendole protagoniste attive di compiti tradizionalmente subalterni e scontati. Senza ovviamente che ciò blocchi le politiche per i servizi di supporto al lavoro di cura, servizi che restano prioritari per permettere anche al genere femminile una piena partecipazione al mondo del lavoro e delle professioni e alla vita sociale, economica, politica e istituzionale del proprio Paese e delle proprie comunità.

*Conclusione:*

La cura delle persone deve diventare un grande obiettivo politico-culturale ed istituzionale. Elemento fondante delle politiche istituzionali.

La cura delle persone è un elemento imprescindibile del valore democratico dell'eguaglianza.

La cura non è un tempo privato, non è un tempo ed un ruolo delle sole donne ma riguarda tutti ed è un tempo pubblico.

La "cura" della persona, la presa in carico dell'altro, la capacità di tessere legami che uniscono le persone e quella di accogliere i talenti e le fragilità, sono elementi essenziali per costruire progetti di cittadinanza basati sui legami reciproci e sulla capacità di prendersene cura.

Bisogna avere il coraggio e la volontà politica di mettere al centro anche dei nostri obiettivi, l'idea e l'ambizione di spostare la centralità dal profitto alla necessità di una nuova umanità, di cui "la cura come questione democratica e pubblica" sia centrale.

Abbiamo bisogno tutte e tutti, di ritrovare nelle relazioni tutte, il "valore della cura".

E' necessario pertanto riconoscere la centralità economica, sociale, di costruzione della comunità del lavoro di cura che è "cura delle persone, delle relazioni, dell'ambiente. La cura deve diventare un nuovo paradigma dello sviluppo.

Il "tempo della cura" deve diventare tempo pubblico e deve essere riconosciuto, tutelato e valorizzato in tutte le forme in cui si manifesta.

Ragionare sulla "cura, sul prendersi carico" implica la scelta dello sviluppo e del rafforzamento di un sistema di welfare fondato sui servizi e sulla rete integrata dei servizi sociali-sanitari-educativi e lo stop alla politica dei bonus. I bonus sono il contrario del prendersi cura, sono la sola monetizzazione del bisogno.

Questo significa ad esempio ripensare e rivalutare il lavoro, finora largamente sconosciuto, delle persone che si prendono cura quotidianamente e gratis, dei propri familiari, amici, vicini, ma anche di chi svolge questo lavoro come attività professionale come colf o badanti.

Noi proponiamo, pur in assenza di una legge quadro nazionale, che la Regione Toscana, per quanto di competenza elabori una normativa regionale che riconosca la figura del **CAREGIVER**, e definisca le azioni e i servizi che i Comuni possono offrire e svolgere in sinergia con le Aziende sanitarie, che possiamo riassumere in:

- **INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO , FORMAZIONE** per promuovere le competenze e le condizioni organizzative affinché il caregiver possa essere supportato nell'accesso alla rete dei servizi e delle attività degli Enti.

Informazione puntuale ed esauriente su tutte le problematiche di cui soffre la persona assistita, sui bisogni essenziali e le cure necessarie, sugli obiettivi conseguibili, su quali siano tutti i soggetti della rete istituzionale e non a cui rivolgersi.

Informazioni e formazione a tutti i livelli: dal comprendere quale sia il miglior comportamento verso la persona assistita, visto che non è la stessa cosa assistere una persona con alzheimer, una persona con pluripatologie croniche, una persona in fase terminale, un bambino non autosufficiente;

- **MONITORAGGIO E SUPERVISIONE** da parte dei servizi socio-sanitari che tenga conto anche dell'impatto delle funzioni di cura sul caregiver stesso, anche con specifico sostegno psicologico;
- **SOSTEGNO ECONOMICO ATTRAVERSO VOUCHER** da mettere a disposizione del caregiver sia per sostituzione temporanea: per un tempo libero di sollievo (svolgimento delle attività di relazioni esterne con medico, ecc., o anche solo prendersi tempo per sè stessi);
- **SUPPORTO ASSISTENZIALE** in caso di emergenza (es. ricovero urgente del caregiver)
- **RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE ACQUISITE DAL CAREGIVER IN ACCORDO CON LA ASL**, al fine di poterle utilizzare nel percorso di accesso al lavoro, o alle attività formative assimilabili come la qualifica di Operatore/trice socio-sanitario.



## **AZIONE 6)**

### **PROMUOVERE INNOVAZIONE SOCIALE IN UN OTTICA DI GENERE**

Sul tema dell'innovazione sociale (questione sulla quale anche l'Unione Europea intende investire proprio puntando a favorire percorsi di sviluppo inclusivi e partecipati) secondo noi è importante coinvolgere i destinatari delle azioni fin dall'inizio in un percorso di condivisione, confronto, che porta poi ad identificare in modo condiviso e partecipato azioni e proposte di intervento.

La declinazione secondo una prospettiva di genere, questione su cui la CRPO ha diretta competenza, parte dalla constatazione che la stessa permette di declinare l'approccio all'inclusione sociale in modo da permettere una effettiva attenzione ai soggetti tradizionalmente esclusi dai luoghi decisionali (donne, ma non solo) in un modo non paternalistico ma capace di mettere in discussione e contaminare, i punti di vista, pratiche, ecc.

Per questo intendiamo suggerire una idea progettuale, trasversale a tutti i settori e le aree di intervento, che potrebbe avere come finalità la costruzione di interventi, la prevenzione della discriminazione e della violenza di genere. Il tutto con una metodologia per una costruzione partecipata di azione a partire dal riconoscimento reciproco e la valorizzazione dei diversi punti di vista.

Attraverso:

- 1) Indagine culturale per rilevare i pregiudizi di genere nella popolazione esaminata
- 2) Costruzione partecipata di interventi ad hoc per ogni campione studiato

Aree di attuazione:

educativa, sanitaria, politica







Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana  
Via Cavour 18, Firenze  
mail: [commissionepariopportunita@consiglio.regione.toscana.it](mailto:commissionepariopportunita@consiglio.regione.toscana.it)

Struttura di supporto alla Commissione:

Maria Pia Perrino Dirigente tel. 055 238 7003

Antonella Accardo Posizione organizzativa tel. 055 238 7687

Elisabetta Cavaciocchi tel. 055 238 7889

Ideazione, raccolta materiali e coordinamento editoriale: Antonella Accardo

Progetto grafico e impaginazione a cura di Verdiano Filippini

Stampato presso il Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

novembre 2020